ANNO 57 — TORINO *Lunedì 14 Maggio 1923* — NUM. 118

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dell'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Leggendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue dipendenze

La politica finanziaria del Governo fascista nel discorso del ministro De Stefani

Disavanzo alla fine dell'esercizio in corso (1922-23): 4.600 milioni - Disavanzo previsto per l'esercizio 1923-24: effettivo 2.616 milioni, reale 1.187 milioni, senza i residui passivi e con un nuovo debito di 1.500 milioni per risarcire i danni di guerra - Il pareggio ferroviario previsto per il 1925-26, "senza pregiudizio di una eventuale cessione all'industria privata „.

La realtà

Per commentare in modo chiarificante il bel discorso che il ministro del Tesoro ha tenuto fra la più lesa attenzione della opinione pubblica, e non solo quella d'Italia, bisogna tener conto dei seguenti elementi che traggo dal poderoso volume di circa 600 pagine, allegato al discorso stesso e compilato con magnifico senso di tecnica opportunità. Si rileva da esso:

1.o che le «entrate effettive» e le «spese effettive» andarono rapidamente eliminando il loro scarto dopo il 1918-19, in guisa da mutare la differenza passiva in una differenza attiva: tali spese superavano le entrate corrispondenti di 14.325 milioni nel 1918-19, mentre nel 1921-22, le entrate furono maggiori delle uscite per 2617 milioni;

2.o ciò malgrado, le altre spese, provocate specialmente dai pagamenti di guerra e della relativa burocrazia, costrinsero ad una continua accensione di debiti, sicchè il così detto «conto di competenza» degli ultimi esercizi (cioè, differenza fra le entrate e le spese eseguite, e fra le somme rimaste da riscuotere e quelle rimaste da pagare) si può riassumere così (in milioni di lire):

	differenza fra pagamenti e riscossioni	differenza fra le somme rimaste da riscuotere e rimaste da pagare	avanzo (+) o disavanzo (—) di competenza
1919-20	— 2.564	— 7.796	—11.360
1920-21	+ 2.343	+ 5.734	+ 8.079
1920-21	+ 2.809	— 17.438	— 14.629
1921-22	+ 5.020	— 18.204	— 13.089
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'avanzo di competenza del 1920-21 è dovuto al risultato netto del 6.o prestito nazionale.

3.o Come ho detto, questi risultati dipendono in larga parte da partite direttamente causate da spese di guerra: quindi i disavanzi significano anche liquidazioni di oneri, imputati a periodi precedenti e venuti a scadere più tardi, sicchè, a mano che si verificano, lasciavano libera la strada al pareggio per gli esercizi futuri.

Difatti, il 1920-21 mostra un disavanzo di 14.634 milioni; di cui però circa 9.000 milioni sono pagamenti di spese maturate in esercizi anteriori. Così pure, il disavanzo normale del 1921-22 non è di 12.000 milioni; dedotti i pagamenti di carattere bellico, e per conseguenze belliche, pure maturati in periodi precedenti, il disavanzo di gestione 1921-22 si riduce a 5.265 milioni, con un miglioramento di 1235 milioni sulle previsioni dell'on. Peano;

4.o Arriviamo per tal modo al bilancio in corso: e questo pure, agli scopi della chiarificazione, va distinto nella sua gestione e nei suoi risultati definitivi, nei quali entrano a far parte i residui passivi.

La situazione dei residui è ancora considerevole. Io per ora, ed in via di semplificazione, accetto ad occhi chiusi il calcolo ministeriale e trovo che i residui passivi — depurati degli attivi — e che quindi darebbero luogo ad importante movimento di danaro, sommano in cifra tonda a 9.000 milioni, che sarebbero da fronteggiare con nuovi debiti.

Invece il disavanzo di competenza del 1922-23 (che oramai sta per finire) diventa — indipendentemente affatto da quei residui — di 4552 milioni, con un peggioramento, sulle previsioni Peano, di 600 milioni. Questa è dunque la situazione di fatto attuale.

***

E' a questo punto perciò, che ci è dato di valutare l'opera del Ministero attuale.

Nel novembre scorso esso, per bocca del compianto Tangorra, prevedeva il disavanzo reale del bilancio 1922-24 in 3.587 milioni. Per le cause enunciate dall'attuale Ministro nel suo discorso, ora le previsioni si correggono così:

minori spese	milioni	497
maggiori entrate	»	643
accensione di debiti	»	1.500
[illegible] disponibile	»	[illegible]

Il che riduce il disavanzo di competenza a 1187 milioni.

I 1500 milioni di nuovo debito, sarebbero rappresentati dal nuovo titolo 3 1/2 per cento, ammortizzabile in 25 anni, per pagare i danni di guerra. Ove quindi, invece che con un debito, il Ministero avesse assolto i suoi impegni pagando i danneggiati di guerra con i mezzi normali, le spese diminuivano di altri 76 milioni (interessi ed ammortamento pel nuovo titolo), ma aumentavano di 1500 milioni, *sicchè il disavanzo reale salirebbe ancora a circa 3000 milioni.*

E questo, non tenendo conto di parecchi dubbi che lascia la proposta del nuovo debito, così genericamente enunciata, dubbi che solo il piano completo di esso potrà a suo tempo risolvere.

Ma vi è di più. I buoni settennali del Tesoro, per parecchi miliardi, vennero emessi precisamente col dichiarato scopo di far fronte con essi alle spese straordinarie per i danni di guerra. L'attuale proposta perciò dimostra che i cospicui fondi in quel modo raccolti ora servono ad altro e che per i danni di guerra residui, si fa un nuovo appello al pubblico risparmio.

***

Ora quindi con spirito obiettivo esaminiamo la situazione, vediamo che il Ministero attuale divide la sua opera in due parti: 1.a ciò che fa; 2.o ciò che spera di fare.

Circa il primo punto, esso segue le orme già stabilite dai Ministeri che lo hanno preceduto. Il colpo decisivo al disavanzo cronico venne dato dall'on. Giolitti in duplice guisa: facendo scomparire la piaga del pane a sotto costo, e portando la tassazione al suo punto più alto. I gabinetti succeduti di suo, continuarono l'opera, pur trovando minori margini disponibili su cui ritagliare: riducendo, ad esempio, dal 6 al 5 per cento l'interesse sui buoni del Tesoro. L'attuale governo ha ricevuto una situazione già energicamente risanata e sin qui non ha potuto fare gran cosa. Il bilancio di previsione 1923-24 che è solo opera sua, porta 2407 milioni di minori spese, contro 2221 milioni di nuove spese: e lo sbilancio, come si è visto, si riduce considerevolmente solo nella forma perchè sostituisce, ad una spesa, una entrata fatta con un debito. E pendono sempre, minacciosi, i miliardi dei residui passivi.

Restano le buone intenzioni. Qui il bilancio si fa assai più vivo nelle pulsazioni ed allogare per chi lo esamina. Ma è un esame che esige meno fretta. Lo prospetterò in un altro articolo, perchè esso pure però è un misto di ombre e di luci. Oggi mi premeva che le dichiarazioni di Milano apparissero sotto il loro vero aspetto di realtà, non di fantasia.

ATTILIO CABIATI.

Alla Scala

MILANO, 13.

Il treno speciale recante il Presidente del Consiglio, l'on. De Stefani e gli altri ministri è arrivato in perfetto orario, alle ore 8.40, dieci minuti prima dell'arrivo del direttissimo ordinario di Sarzana. Erano intervenuti alla stazione i membri del Direttorio del Fascio, il prefetto, il sindaco, gli assessori, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, senatori e deputati, ecc. Quando il treno si fermò lungo il primo *trottoir*, in salumaio dalle note di *Giovinezza*. Sceso per primo l'on. Mussolini, al quale da una signora fu offerta una meravigliosa *corbeille* di rose bianche e rosse. Il Presidente gradisce il dono, toglie dalla *corbeille* una grande rosa e se l'appunta all'occhiello. Tra acclamazioni, scendono anche gli altri ministri, che seguono il Presidente nella saletta reale.

Il piazzale era stato sgombrato dalla folla da varii cordoni di carabinieri, così da permettere che il corteo delle automobili potesse compiersi senza inciampi. L'on. Mussolini prende posto nell'auto di testa: gli siede a fianco il fratello, comm. Arnaldo, e si reca tosto alla sua abitazione. Gli altri ministri e sottosegretari paris si dirigono all'*Hotel Cavour* e paris al *Milan*. Sono le 9 e già le adiacenze della Scala sono ribaccanti di folla.

Alfiorni il teatro è disposto un triplice servizio d'ordine: disimpegnato dalla milizia nazionale, da truppa e carabinieri. I possessori del biglietto salgono tra i cordoni, oltre i quali la massa è imponente. Il magnifico teatro è illuminato a giorno. Sul palcoscenico, oltre alla tribuna per l'oratore e ad una doppia fila di poltrone per le rappresentanze ufficiali, sono disposte 500 sedie. Il pubblico prende posto nei palchi, in platea e nella galleria, con la massima compostezza. Alle 10.30, secondo le disposizioni impartite, le porte vengono chiuse. Il teatro è del resto esaurito: non una signora, nessuna tonalità di colori: domina il nero ovunque.

Dare qualche nome? E' compito impossibile. Tra i ministri il primo ad entrare è Thaon de Revel: alle 11 precise entra l'onorevole Mussolini, seguito dal ministro delle Finanze. Li riceve l'on. Mangiagalli. Ai lati di De Stefani si pongono il Presidente del Consiglio, il sen. Tittoni, l'on. Pietravalle, vicepresidente della Camera, ed il senatore Mangiagalli.

Questi porge ai presenti il saluto di Milano, e dice dell'importanza non solo nazionale del discorso che il De Stefani sta per pronunciare; esalta nel ministro alle Finanze «l'uomo nuove di sapienza e di fede», e celebra il rinascimento di cui dà prova l'Italia in tutti i campi, ammirata e invidiata anche da altri popoli.

Comincia quindi a parlare l'on. De Stefani. Calmo, impassibile, egli legge il discorso con voce lenta, piana, senza mai forzarla od alterarla. Quando vuole accentuare qualche suo dire, egli procede ancora più lento e tranquillo. Interrotto appena da applausi, alcuni, per riprendere, che anche il brusio sia passato. Ed ecco il testo del discorso:

Il discorso

«Signori! Non farò un grande discorso. Chiederlo al ministro delle Finanze sarebbe forse una pretesa esagerata. Ho accolto invece con piacere l'invito di parlare da questo luogo, che però vi ricorda tutt'altre applicazioni. Nel mio discorso alla Camera del 25 novembre, che ha tranquillato le menti ancora trepidanti, alcuni quale sarebbe stata la finanza dell'uomo che giunse al potere in momento così incerto. Col suo quotidiano volere la mia opera ha potuto essere l'applicazione fedele delle mie parole. Siamo ancora in cammino verso una meta che si sposta, che si allontana. Il Governo delle Nazioni è come quello delle famiglie: ogni giorno ha il suo nuovo compito e non si può pensare al riposo. Il nostro libero lavoro dura da cinque anni appena. Abbiamo battuto il passo degli arditi, ma tuttavia andare, ma troppa fretta, contro gli ostacoli. Le trasformazioni negli ordinamenti finanziari sono legate ad un certo ritmo, alla natura e alla potenza dei congegni che servono a tradurli in atto, alle condizioni e alla resistenza del campo di applicazione. La velocità risulta sempre da un rapporto tra l'impulso e le resistenze.

L'esercito dei contribuenti

«Io dovevo prima di tutto risolvere la questione della sufficienza delle entrate ordinarie. Vi sono dei finanziari che cercano le entrate lontano da loro; esse sono invece a portata di mano e si raccolgono con l'obbedienza alle leggi. Mi sono guardato attorno con gli occhi sereni. Le mie teorie sono così semplici, che quasi mi vergogno a dirle. Esse scorgono dai sentimenti più comuni e sono senza un istinto che nasce dalla conoscenza dei fatti ed è guidato dall'ordinaria intelligenza degli effetti. Occorreva rendere più generali alcuni tributi, togliere le esenzioni meno giustificate, eliminare le frodi, aggiornare le valutazioni. Sono soddisfatto della via scelta e percorsa. Credo che il mio Capo non abbia mai udito finora da me una così compromettente confessione: egli non ce ne marvello. Trovai un esercito di 600.000 contribuenti all'imposta di ricchezza mobile; dal novembre ad oggi ho inquadrato 50 mila disertori. La nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100 mila iscritti: quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con un milione e trecentomilacinquecento persone. La Nazione ha compreso la necessità dello Stato. Anche quest'ultimo numero è una prova del consenso. Ma c'è pure in esso qualche cosa di sacro che va ben al di là del consenso e il sentimento della patria, quello del Piave e di Monte Grappa. Nel raccogliere la messe espressione nel sentimento il nostro compito ancor più grave e solenne. Assieme ai liti i fedeli servitori della nazione che gli assenti saranno condotti nella fila — che sarà immensa a tutti il grado che loro spetta nella generosa gerarchia dei contribuenti. Perciò ho ridato, nuovo prestigio ai miei intendimenti e quale essi ebbero dagli uomini dell'estrema destra nazionale, fresche energie agli uffici, una più marziale consegna ai miei militi. La nuova polizia tributaria sarà l'occhio dello Stato nella sorveglianza del frodatore. La revisione degli estimi familiari e l'aggiornamento delle colture procedono secondo i tempi prescritti ed è già predisposta la rivalutazione dei redditi edilizi. Il Governo nazionale manterrà l'impegno di sgravare dal primo gennaio 1925 tra i cittadini i carichi della proprietà immobiliare, speranza di un canto.

Un "grazioso regalo „

«La revisione dei bilanci della spesa (grazioso regalo del Consiglio dei ministri del 22 gennaio) venne da me intrapresa con un aiuto di pochi uomini che per ragioni di studio e di ufficio hanno la mente abituata a contemplare il complesso quadro dei fenomeni economici e finanziari, conoscono ben addentro i congegni amministrativi e le abituali vie dello sperpero. Essa fu poi da me potenziata nella sua reale efficacia conferendo alle ragionerie speciali la necessaria libertà per l'esercizio effettivo del controllo secondo un antico disegno di Luigi Luzzatti. I ministri hanno anche rinunziato alla facoltà di ordinare per iscritto ai capi delle ragionerie speciali di dare corso ad atti di impegno, a malgrado il constatato difetto dei fondi. Ho assicurato i miei autorevoli colleghi che il servizio generazioni, programma rinascente in tutte le legislazioni, rituale e vana promessa dei governi.

I tributi locali bloccati

«Una maggiore perequazione dei carichi tributari dovrà pure effettuarsi fra Comune e Comune e da Provincia a Provincia. Ho bloccato i tributi locali, oltre che in difesa dei contribuenti, anche per impedire l'inasprirsi di queste disuguaglianze. Molti Comuni e molte Provincie dovranno ritirare la via percorsa, o provvederà il Governo con i suoi prefetti e i suoi intendenti a farli camminare all'indietro. Le libertà comunali hanno dei limiti che non devono essere oltrepassati. L'abuso di quelle libertà ha limitato la possibilità finanziarie dello Stato in momenti gravi, subordinandole, per certi riguardi, alla finanza locale. Lo Stato deve avere il passo anche su Comuni e Provincie. Il riordinamento della finanza locale verrà approntato in connessione con lo svolgimento della azione governativa in materia di finanza di Stato e inserito al momento opportuno in quello svolgimento.

«Mi furono chiesti dei programmi: si avranno dei decreti. I programmi sono dei vecchi fatti, che generalmente devono scartarsi senza che giungano all'onore della prova. I programmi servono per la disputa, per il concorsi e il definirsi delle varie tendenze. Qualcuno ha ormai raggiunto un notevole grado di elaborazione dottrinale e parlamentare ed ha acquistato una sufficiente aderenza alle cose cui deve applicarsi: si tratta di scegliere il momento e il modo dell'applicazione. L'opera del Governo è opera di esecuzione. Mi ero proposto di procedere con criteri sperimentali e di realizzare le trasformazioni per parti, frazionando gli ostacoli. Il potere legislativo ha accettato questi criteri; non credo che siano in questi mesi mancati alla prova. Ogni programma è condizionato dalla realtà: questa realtà è la struttura economica della nazione ed essa dovrà adattarsi le riforme legislative per evitare che la superstruttura finanziaria comprima il libero e naturale svolgimento delle energie del paese.

Un diabolico consiglio respinto

«Gli antichi sapienti dell'economia e della finanza volevano che le imposte fossero semplici, affinchè non turbassero il libero svolgersi dei traffici, cercato per il tempo e il modo dei pagamenti; certe perchè i cittadini potessero prevederne gli effetti sulle loro industrie economiche e generali, soprattutto, perchè lo stesso fardello si distribuisse sopra un più grande numero di spalle. Torniamo ai tempi di quegli antichi saggi, quando non era stata ancora inventata la sociologia finanziaria. I moderni architetti hanno servito alle anime illuse, quali nuovi tributi, l'inasprimento dei vecchi e fatto degli ordinamenti tributari un obbediente applicazione della follia socialista. Su tutto l'ordinamento che abbiamo provato dopo la marcia su Roma si proietta l'ombra funesta dei passati ministri degli Interni. Posso anche tranquillare coloro che confondono il processo di semplificazione con quello di riduzione dei titoli di entrata. Dei tredici titoli dello imposte dirette ne rimarranno soltanto tre: terreni, fabbricati, ricchezza mobile, diversamente assestati e coordinati ad un'imposta complementare sul reddito. La nuova lassa sugli scambi, per la quale alla letizia dei commercianti s'associa la letizia del ministro delle Finanze, ha rinviato agli archivi della storia finanziaria quattro fra le tasse meno gradite. Sono state tolte a taluni tributi le speciali destinazioni, che vi si erano insinuate creando una categoria di servizi privilegiata e più garantita delle altre, alimentata non in relazione alla necessità dello scopo, ma al variabile gettito del contributo. Ho reso anche più mite alcuna aliquote troppo gravose e basato le nuove in quella misura in cui dovranno convergere le aliquote oggi esistenti per le imposte dello stesso tipo: ho provveduto a rendere più spediti gli accertamenti, le liquidazioni e i pagamenti; ho compensato l'agricoltura dei nuovi oneri con la nostra politica doganale e la nostra politica dei trattati; ho impedito l'inasprirsi dei carichi sui valori immobiliari bloccando le sovraimposte; ho liberato lo Stato da alcune gravose gestioni dirette e resa più economica la gestione dei monopoli di Stato; e, per meritata fiducia, mi sono rifiutato al diabolico consiglio di far aumentare con balzelli il prezzo del pane quotidiano. I cattivi consiglieri ho respinto creando le condizioni per il suo rimorso. Io credo che la miglior politica finanziaria sia, dove la si possa attuare, la politica dei compensi, manovrando sapientemente nel vasto campo delle imposte private.

Un prodotto secolare da rispettare

«La pressione finanziaria derivante dalle entrate ordinarie e dalle entrate straordinarie dello Stato e da quelle degli enti locali, ha certamente superato il massimo della sua intensità assoluta e relativa e accenna a diminuire. Il passo di questa diminuzione dipenderà dalla saggezza degli amministratori della pubblica cosa e da condizioni interne e internazionali d'ordine economico e politico. Una quota oggi troppo elevata del reddito economico privato viene sposlata da quello che sarebbe il campo del suo naturale investimento e spesa nel modo che nel legittimo nei rendiconti degli enti pubblici. Gli effetti della pressione finanziaria sull'economia generale della nazione dipendono da questo spostamento. La pressione finanziaria in sostanza il costo di certe condizioni generali dell'esistenza stessa della società organizzata, così come essa è. E si può pervenire a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta questa organizzazione politica, amministrativa e sociale, che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private, assicurando ad esse le migliori condizioni per il loro svolgimento. La pressione finanziaria è tuttavia pur sempre da calcolarsi, dall'aspetto economico privato, in la circostanza che rallentano lo svolgimento del capitale privato e ne ostacolano nei periodi di maggiore gravità, come è il nostro, il necessario ammortamento. Ella pesa su tutto l'organismo del credito, immobilizzandone le forze, e rende indirettamente più difficili, per l'alto costo del capitale, la produzione e lo scambio dei prodotti con gli altri paesi. Disogna sorvegliarla, non solo nella sua entità nominale, ma nel suo reale ammontare, e cioè in confronto a tutto il sistema dei prezzi delle cose e dei servizi da cui dipende il valore nominale dei redditi della nazione, e tenere presenti i loro possibili movimenti sistematici, e cioè la possibilità di una progressiva rivalutazione della ricchezza, evento sperato e temuto e che deve trovarci preparati perchè i benefici non siano sopraffatti dagli inconvenienti.

«Il Governo ha provveduto compensazione con una contrazione delle spese l'aumento della pressione tributaria. Esso ne aveva formale impegno quando io dissi alla Camera che ad aumento delle entrate avrebbe dovuto corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro. Il Governo si era assunto quest'opera ed essa fu il supremo dramma vissuto dal fedele ministro Tangorra, il quale, appena chiamato a reggere le sorti del Tesoro dello Stato, l'aveva affrontata con una invincibile tenacia. L'urto fuoco della sua silenziosa e francescana umiltà. Egli mi ha lasciato la sua parola di severità finanziaria, come parola del soldato che muore al soldato che gli sopravvive accanto.

Le spese e il disavanzo

Tre miliardi di spese militari

«Le spese per la difesa nazionale e per i corpi armati dello Stato (esercito, marina, milizia volontaria, aviazione), che per la loro entità finanziaria e per il loro significato politico costituiscono il cespite per eccellenza della decadente democrazia, vennero fra loro coordinate e fissate nella cifra di 3 miliardi, inferiore alla spesa reale probabile, con un'economia sul preventivo comunicato alla Camera nel novembre scorso di 326 milioni. I tre grandi capi dell'Italia vittoriosa nell'ordine civile e negli ordini militari hanno inteso con questo di consacrare la necessità della difesa e dell'ordine pubblico con le condizioni economiche e finanziarie della nazione e dello Stato, informandosi nella loro decisione al riconoscimento di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che è il fondamentale presupposto perchè si abbia un risultato massimo non effimero nell'efficienza politica della nazione. Rinvigorito l'esercito e la marina dalle recenti glorie e dalla vasta esperienza della guerra, dall'alto spirito associato a dalla acquistata attitudine alla disciplina e all'inquadramento, la nostra difesa poggia ora sulle fresche pronte e sicure riserve di tutta la gioventù italiana, che con sicura intuizione ha ritrovato per l'Italia la via maestra della storia. Insieme con gli ordinamenti civili l'ordinamento militare, anche a prescindere dalle sue finalità di guerra, costituisce un elemento potente per la coesione della nazione ed essenziale per la realtà dello Stato. L'ordinanza militare è oggi integrata dalla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale creata con atto di volontà del presidente del Consiglio e capo del fascismo per sopprimere le formazioni squadristiche dei singoli partiti, le quali a questo scopo è pienamente raggiunto, per legalizzare e controllare lo squadrismo fascista trasmutandolo da strumento di partito in organo armato agli ordini del Governo e per fornire al Governo fascista, durante la sua difficile opera di ricostruzione, una salda garanzia di elementi volontari inquadrati e pronti ad ogni appello. Il Governo fascista nel perseguire questi obiettivi del corpo della Milizia volontaria saluta le vecchie camicie nere che sono entrate nell'epopea della storia. La generale elevazione degli spiriti e la coordinazione dei mezzi si compendono ora meglio che nel passato, nella forza delle armi e nell'economia della spesa.

Lavori Pubblici e Ferrovie

«Questo medesimo criterio di un'adeguata proporzione fra la spesa e i mezzi di bilancio si è pure tenuto presente nel piano per i lavori pubblici limitandolo a quei lavori che non potevano essere differiti per evitare il deterioramento di lavori già intrapresi o che assicuravano favorevoli condizioni generali alla vita fisica ed economica della nazione, il ritmo della spesa per i lavori pubblici, astraendo dalle circostanze di ordine monetario, è stato sempre dominato dalla variabile potenza della pressione democratica sullo Stato e dall'influenza che ad una nuova domanda stabile di lavoro non corrisponda una contrazione della domanda privata. Nel bilancio dei profitti e delle perdite i Governi sono stati spesso consigliati a pagare le illusioni dei popoli. Il mio collega del L. LL. PP. mi ha posto in grado di sbarrare così le anime razionali come le anime irrazionali, limitando per l'esercizio venturo l'onere di bilancio a 750 milioni assegnati sulla competenza, aumentati di 250 da spendersi sui residui degli esercizi passati con un'economia di 321 milioni in confronto della somma stanziata nell'ultimo bilancio di previsione e mantenendo inalterata la cifra dei lavori pubblici ad un'altezza che è sei volte quella dell'ante-guerra.

Il disavanzo nell'azienda ferroviaria

«Ma la prova della potenza o dell'impotenza del Governo fascista sarebbe costituita, secondo certi spiriti giustamente assisi del pubblico bene, dalla capacità a diminuire o ad eliminare il disavanzo dell'azienda ferroviaria, che noi abbiamo d'allrende ai quei medesimi spiriti arrellata perchè riflessione in un giorno di ricostruzione quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione. Rimprazio questi assisi spiriti nella loro attendenza finanziaria, e credo anche di potervi tranquillizzare perchè forse non del tutto soddisfatte, confidando loro che il S. E. l'on. Torre residuerà che il disavanzo, previsto nel novembre scorso in 654 milioni sarà ridotto nel 1923-24 a 374 milioni con una diminuzione di 280 milioni, di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate. Un ulteriore miglioramento di 204 milioni, di cui 100 per minori spese e 84 per maggiori entrate si avrà nel 1924-25, ed una liberazione totale del disavanzo nel 1925-26, senza pregiudizio di una eventuale cessione dell'esercizio ferroviario all'industria privata. Il disavanzo ferroviario, che ammonterà nell'esercizio in corso a poco meno di un miliardo, cioè a circa la quarta parte del totale delle spese effettive ordinarie, dipende in parte da un esagerato coefficiente di spesa per il personale, troppo numeroso e rimunerato, in certe categorie, oltre la misura corrente nelle altre amministrazioni e nell'industria privata, e in parte dal non avere potuto, per considerazioni d'ordine economico, elevare le tariffe in proporzione dell'aumentato costo del carbone e dei materiali d'esercizio. Si può dire, a proposito della gestione ferroviaria, quanto può dirsi di tutta la gestione dello Stato: la facilità di raggiungere e conservare il pareggio dipende in parte dalla volontà nostra e in parte da circostanze d'ordine mondiale che, se favorevoli, ce ne renderanno più comodo il compito, e se contrarie esigeranno una adeguata azione compensatrice.

Pensioni e anni di guerra

«Nel discorso del 25 novembre io ricordavo alla Camera che la coscienza delle necessità finanziarie dello Stato si era diffusa anche dopo la marcia su Roma anche nelle parti più umile della popolazione italiana. Devo porre oggi, come allora, all'ordine del giorno della Nazione le conseguenti esigenze degli acquisiti diritti di mutilati, di invalidi, di combattenti. Anche queste esigenze così obbligano per le attuali nostre un severo imperativo di austerità. Le pensioni privilegiate di guerra furono create dagli eventi straordinari della guerra e sono oggi operanti ed in pieno svolgimento: una più tranquilla attività economica privata, una più diffusa fiducia in ogni ordine di cose, un tono più elevato e una maggiore coscienza del fine nella pubblica amministrazione, una tendenza a ridurre nella posizione dei privati verso lo Stato. E oltre a questo, quelle forze particolari d'ordine legislativo ed amministrativo, che rappresentano pur esse una inserzione di volontà creatrice nell'andamento naturale dei fatti, le modificazioni introdotte negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo esercizio finanziario sono gli effetti di queste nuove condizioni generali e dell'attività legislativa ed amministrativa del Governo fascista.

Le economie e i nuovi stanziamenti

«L'abolizione della R. Guardia, resa superflua dal nuovo ordine di cose, ha dato una economia di 285 milioni; l'iniziata sistemazione del bilancio ferroviario fra prevedere, come ho detto per il bilancio dello Stato, una minore spesa di 280 milioni; 221 milioni si avranno dal consolidamento del bilancio dei LL. PP.; 152 da riduzioni nei bilanci militari; 111 dai provvedimenti adottati nella gestione delle Poste, del Telegrafi e dei Telefoni; 100 per interessi di cassa che si sarebbero dovuti contrarre per fronteggiare l'attuale disavanzo; 75 per le economie introdotte nel mio ministero e nel corpo della R. Guardia di Finanza; 61 dai servizi delle terre liberate; 33 da quelli del ministero dell'Industria Commercio e Lavoro; 33 da quelli dell'Interno; 29 da quelli dell'Istruzione; 23 da quelli dell'Agricoltura; 23 da quelli della Giustizia; 14 da quelli delle Colonie; 8 da quelli degli Esteri; 10 che risultano da altre variazioni. Si ha dunque un totale di eccedente di 1.183 milioni, al quale devono aggiungersi: una riduzione di 78 milioni nell'acquisto di tabacchi ed un'altra di 65 per il cessato monopolio dei fiammiferi, la quale ultima trova però la sua corrispondenza in una minore entrata.

«Le nostre previsioni di spese presentano pertanto un miglioramento complessivo di 1.586 milioni in confronto delle previsioni contenute nel bilanci presentati alla Camera nel novembre scorso e lo si è ottenuto senza intaccare l'efficienza dei servizi essenziali dello Stato e senza pesare sul loro riordinamento. A queste economie fa riscontro il maggiore stanziamento di 758 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra che fa ascendere a un miliardo e mezzo, la somma iscritta in bilancio, a questo titolo. Tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile, già deliberato, esso non peserà sulla cassa dello Stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 76 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi pure anche esso tra le maggiori spese. A questo devono aggiungersi 74 milioni per l'aviazione che ingrossano i 125 già iscritti a questo scopo nei bilanci della Guerra e della Marina; 25 per la Milizia Volontaria, compresi, insieme con quelli per l'aviazione, nei 3 miliardi di spesa assegnati alla difesa nazionale; 192 per sovvenzioni marittime e per cambemi di costruzioni navali di cui non si era tenuto conto nelle previsioni del novembre scorso e che costituivano un onere latente per l'esercizio futuro.

Le previsioni del disavanzo

«Nella previsione delle maggiori entrate, mi sono inspirato a criteri della più stretta prudenza calcolandole in 143 milioni, al netto, dovuti particolarmente alle imposte dirette e alle basse sugli affari. Aggiungendo a questo maggior gettito delle entrate la differenza tra le minori e le maggiori spese, calcolata in 579 milioni e tenuto conto, agli effetti contabili, del prestito destinato a risarcire i danni di guerra possiamo fissare in cifre definitive le nostre previsioni finanziarie per l'esercizio 1923-24 e i miglioramenti conseguiti.

«*Secondo le previsioni che si erano fatte nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, si aveva:*

un disavanzo effettivo di milioni	3.869
un disavanzo reale di milioni	3.585
un disavanzo presunto, tenuto cioè conto di oneri non valutabili in bilancio, di milioni	4.000

«*L'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di governo ci permettono oggi di prevedere*

un disavanzo effettivo di milioni	2.616
un disavanzo reale di milioni	1.187

«*Si ha quindi, secondo le risultanze contabili dei bilanci che saranno comunicati alla Camera, un miglioramento effettivo di 963 milioni, un miglioramento reale di 2.398 milioni e un miglioramento di 2.813 milioni in confronto al disavanzo presunto.*

«Questa nuova e certo confortante situazione finanziaria non potrà essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono fin d'ora presumere perchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle ordinarie previsioni. In ogni previsione che sia concretabile in cifre ci sono intorno a queste degli elementi imponderabili di speranze e di timori, che si risolvono in una valutazione spirituale, in un bilancio morale accanto al bilancio contabile. Il bilancio morale delle entrate e delle spese non peggiora nel mio animo il bilancio contabile perchè alla valutazione delle possibilità sfavorevoli in contrappongo la valutazione compensatrice delle possibilità favorevoli di entrate più abbondanti del previsto, dovute ai nuovi ordinamenti e alla ripresa dell'economia nazionale; e per quanto riguarda le spese, quelle derivanti dalle ulteriori previsioni o dalle riforme già ideate, direchè dai migliorati controlli amministrativi.

Le condizioni della cassa

«La migliorata situazione finanziaria consentirà al Tesoro dello Stato di contenere in cifra assai più modesta di quella prevista i nuovi debiti necessari a saldare il bilancio di competenza. E' evidente che se si fa astrazione dai residui e si suppone che tutte le entrate e tutte le spese inscritte nella competenza abbiano piena realizzazione nell'esercizio 1923-924, i nuovi debiti diminuirebbero in confronto del previsto di 2.813 milioni e cioè appunto della cifra del miglioramento presunto. Le nostre preoccupazioni iniziali sono state gradualmente sostituite da una ragionata tranquillità. Le nuove prospettive finanziarie, il graduale contrarsi della cifra dei Buoni ordinari per la loro trasformazione in Buoni poliennali a scadenza sempre più differita, il facile collocamento a condizioni sempre più favorevoli, l'alleggerimento derivante dall'avere distribuito su di un congruo numero di esercizi il peso dei danni di guerra, la smentita data dai fatti alle previsioni di forti pagamenti dovuti ai residui dei cessati esercizi, sono le ragioni di questa ragionata tranquillità. Gli incassi e i pagamenti non presentano ancora quella regolarità che consente di prevedere il fabbisogno di cassa e non soltanto per cause inerenti alla gestione dello Stato e in particolare ai residui, ma anche più ancora per oscillazioni imprevedibili nelle capacità di assorbimento del debito fluttuante, riflesso di altre oscillazioni nell'ordine più vasto dell'economia del paese.

«Rimangono un determinato i pagamenti che si dovranno fare in conto residui, e cioè sulle somme impegnate nei cessati esercizi, [illegible] per gran parte un fantasma contabile con un nucleo di qui indeterminato di realtà. Vi si trovano partite che si compensano, sopravvivenze contabili di impegni già assolti, somme impegnate per spese straordinarie che non si [illegible] e che si [illegible] generali variamente distri-

tuiti nel tempo. Quel fantasma contabile aveva fatto prevedere, all'aprirsi di questo esercizio, che l'importo dei titoli da emettersi nel corso di esso sarebbe stato di 8 od anche più che 10 miliardi, mentre è certo che, malgrado i residui e un disavanzo di competenza di 4 miliardi e 600 milioni, non si andrà forse oltre ai 4 miliardi di nuovo debito. Credo che la revisione dei residui che ho già predisposta e che sarà rapidamente attuata, potrà, oltre che conferire alle nostre scritture la desiderata chiarezza, diminuire le nostre inquietudini. Comunque, ogni preoccupazione dovuta a questo insieme di circostanze è attenuata anche dal fatto che l'avanzo di cassa da 278 milioni, quasi era alla chiusura del nostro esercizio, è oggi salito a 1.332 milioni.

Il terzo momento della smobilitazione

« Intendo ora fissare, prima di congedarmi da voi, alcune circostanze complementari della nostra situazione finanziaria, quali riguardano spostando lo sguardo dallo Stato alla Nazione. Siamo ancora nel terzo periodo della smobilitazione, che è preceduta, come era naturale, per ragioni di materia e per grado. Si smobilizzano dapprima gli eserciti, si smobilitano poi le organizzazioni industriali apprestate per la necessità della guerra. La liquidazioni e le sistemazioni fattizie e di assestamenti di ricchezze che accompagnano queste smobilitazioni si ripercuotono a volta a volta sul credito nazionale, da cui quelle organizzazioni si erano alimentate. Gli organi del credito, già paralizzati nel loro abituale ricambio per la necessità della smobilitazione industriale e per i suoi effetti immediati e mediati vennero ultimi in un terzo momento a spogliarsi delle sovrastrutture bellica e a liberarsi delle loro caducità, e rimbalzano infine la loro falsa via per il tramite di tutto questo spirito di coscienza, e cioè sugli istituti di emissione e sulla circolazione, che da essi emana. Questo processo naturale, conseguenza di una alterazione nella convenienza degli investimenti, è più o meno rapido secondo le condizioni economiche delle singole Nazioni e in ragione della consistenza più o meno robusta del loro mercato finanziario o monetario, quale era all'inizio del conflitto e quale poi divenne per il conflitto medesimo.

« Per l'Italia grande è stato lo sforzo compiutosi durante la sua condizione; faticoso e penoso, ma anche pieno di fondate speranze, si manifesta l'opera ricostruttiva e riparatrice già energicamente avviata. Quest'opera è condizionata alla ripresa della vita economica della Nazione, della quale vi sono ora segni non dubbi in ogni ramo della Privata attività. Bisogna tuttavia, dicevo in altra solenne occasione, liberarsi per quanto riguarda le sue industrie, i suoi commerci e i suoi organismi di credito, da quel certo spirito puramente speculativo, che costituisce ancora un residuo dell'economia post-bellica. Esso deriva dalla passata possibilità di guadagni non ottenuti alle fatiche dell'opera, dalla sensibilità dei prezzi troppo facilmente manovrabili da genio avido e senza scrupoli dalla degenerazione delle forze economiche spostate dai proficui campi della produzione e dei commerci verso le pieghe della finanza dello Stato e verso il gioco delle combinazioni inferconde e perturbatrici. E' fermo proposito del Governo di adoperare la propria energia anche in quest'ordine di cose, perchè l'opera di smobilitazione e di risanamento si compia con la dovuta celerità e senza scosse ulteriori.

« A malgrado gli insegnamenti di questi ultimi giorni — che toccano, insieme con la nostra, altre piazze europee — i premi d'oro dittero accennare ad una relativa stabilizzazione, con beneficio dei nostri commerci con l'estero. Stabilizzazione, s'intende, relativa, naturale e non imposta, perchè non si mantengano i rapporti di valore, e forse con tendenza ad ulteriori gradualità miglioramenti se sapremo frenare e regolare la circolazione, se potremo continuare sulla via percorsa della restaurazione finanziaria dello Stato e se la nazione continuerà nel proprio tranquillo e fecondo lavoro.

Debiti e riparazioni

L'assestamento dei debiti internazionali dell'Italia costituirà, quando avvenga, un nuovo coefficente di stabilizzazione nei rapporti economici con l'estero e anche di riflesso nell'economia del paese. Primo il Governo italiano è riuscito a far abbinare nella Conferenza di Londra il problema delle riparazioni dovute dalla Germania con quello dei debiti interalleati europei. I due problemi appaiono sempre più in rapporto di interdipendenza. E' evidente che l'Italia non può alleggerire la Germania se non nella proporzione in cui sarà a sua volta alleggerita dai suoi creditori. L'Italia stande da una sistemazione generale europea la sistemazione dei suoi debiti verso l'Inghilterra. Quanto agli Stati Uniti l'Italia afferma nettamente che intende far fronte ai suoi impegni, chiede solo che la potente Repubblica americana le conceda le larghe agevolazioni proporzionati a quelle concesse all'Inghilterra in ragione della grande diversità della nostra economia e del vasto tributo dato da essa alla vittoria comune.

L'attuale situazione economica del Paese

« La situazione economica del paese è dal novembre ad oggi radicalmente migliorata. Molti indici lo attestano ed è a ritenere che il miglioramento sia progressivo, fecondo di maggiori fortune. Anche senza ricorrere ai misteri della statistica, chiunque può riconoscere che oggi non si scioperà più, che le interruzioni di lavoro, per le quali ogni pretesto era avidamente sfruttato e forse creato, sono quasi scomparse. L'Italia di oggi è un paese laborioso e la produzione in tutti i rami di attività si svolge con ritmo più regolare e benefico. La disoccupazione decresce, la bilancia commerciale annuncia un sicuro miglioramento, la circolazione bancaria e quella di Stato accennano a diminuire, il corso delle azioni è cresciuto, è in continuo e progressivo aumento il traffico ferroviario, ed anche il numero dei fallimenti riprende il suo ritmo normale dei periodi di liquidazione delle crisi. Noi abbiamo dato prova di rispettare e onorare il lavoro e nello stesso tempo di non odiare il risparmio coricchè ognuno sa di poterne ora tranquillamente godere. La politica di persecuzione del capitale è stata di colpo arrestata per opera nostra. Sono caduti vincoli e monopoli, si sono tolti svariati privilegi, si sono soppressi organi inutili e attività non proprie dello Stato, si è garantita con adeguate provvidenze facilità di movimenti ai produttori e ai commercianti, si è assicurata la pacifica concorrenza dei sindacati, si sono stipulati trattati benefici alla nostra espansione commerciale e alleggeriti certi dazi nell'interesse dell'agricoltura e dei consumatori. Già guardando all'opera compiuta in pochi mesi, noi abbiamo ragione di compiacimento. Non è possibile mutare radicalmente in breve tempo le sorti di un grande paese, ma abbiamo dimostrato che era possibile ridare, con la disciplina, fiducia ai produttori di ogni classe e categoria. Il popolo italiano, sobrio e laborioso ora che si sente guidato da mano forte e da uomini che conoscono le vie dell'azione, prepara con l'opera quotidiana i suoi migliori destini.

« Vi ho parlato con semplicità e come fedele espositore di cose vedute e vissute, poichè per istinto e per educata natura preferisco alle illusioni della fede il tranquillo esame dei fatti. Da questo discenso che ho largamente documentato, voi, signori, avete la prova che la promessa del fascismo: di avviare la nazione al parcamino è stata mantenuta. La meta non è ancor raggiunta, ma la marcia continua. Se il Governo fascista non verrà distolto dalla sua fatica — e coloro che ciò tentassero si troverebbero di fronte la compagine formidabile delle nostre forze — la meta sarà raggiunta e con essa comincierà un nuovo periodo di grandezza per la nazione ».

Un'acclamazione vibrante accoglie la chiusa del discorso. Tutte le autorità si stringono attorno l'oratore e lo complimentano. Il Ministro deve stringere la mano a più di cento persone. La Scala si sfolla poscia in un baleno, ordinatamente.

Alle 12.20 al Cova fu offerta al Ministro Stefani una colazione intima.

Alle ore 15 il ministro On. Stefani è partito per Vicenza. Egli è stato ossequiato alla stazione da autorità, personalità e da una folla di ammiratori, che gli hanno fatto una clamorosa dimostrazione.

La giornata dell'on. Mussolini

Milano, 16, — notte

L'on. Mussolini conferì ieri, all'Hôtel Milano, con il comm. M. Bianchi e con altre personalità fasciste di Milano. Alle 15 si recò a S. Siro. Alle 20.30 partì per Roma.

CRONACA DELLO SPORT

Battute finali nel Campionato di foot-ball

Pro Vercelli e Genoa chiudono alla pari nella prima semifinale -- Ancora indecisione nel Girone C

In seguito ai risultati delle sette gare di eliminatorie ieri avvenute, e dopo i tre forfaits dichiarati dal Savona al Brescia, alla Lucchese ed alla Doria, ed a quello dell'Esperia verso il Modena, erano rimasti ad essere le Società che hanno terminato il loro programma di campionato. Hanno ancora da giocare una partita l'U. S. Milanese, l'U. S. Torinese, la Spal, la Novese e la Pro Vercelli (che pur ha già compiuto le finali) e tre il Brescia. Il girone B si trova al completo. Il girone C presenta invece lo strano ed imbarazzante problema di due squadre, Padova ed Alessandria, terminate in testa a pari punti, colla necessità di una finale per definirne il vincitore. Non si può ancora ricorrere parlare di graduatoria per le finali.

Ecco la classifica dei tre gironi, tenuto conto dei forfaits sopra enunciati: *Girone A*: Pro Vercelli 34, Torino 32, Sampierdarenese 28, Pisa 25, Hellas 24, Casale 23, Virtus 21, Internazionale 21, Mantova 18, Torinese 16, Petrarca 14, Speranza 5. *Girone B*: Genoa 39, Legnano 32, Bologna 28, Milan 26, Juventus 25, Cremonese 24, Modena 24, Derthona 19, Spezia 16, Rivarolese 18, Esperia 6, Ulinese 5. *Girone C*: Alessandria 32, Padova 32, Livorno 30, Spal, 28, Novara 26, Doria 24, Novese, 18, Lucchese 17, Brescia 16, Milanese 14, Pastore 11, Savona 9.

Il primo match per le finali del Campionato

Pro Vercelli e Genoa Club pari

(1 a 1)

Coloro che ritenevano che la stagione inoltrata avesse allontanato il pubblico dei campi del foot-ball, avrebbero dovuto per ricredersi, assistere allo spettacolo offerto da Vercelli ieri. Per quanto le due Società interessate non avessero avuto che un paio di giorni di preavviso per l'effettuazione della gara, per quanto l'annuncio del match stesso avesse fatto un po' a tutti l'effetto di cosa precipitata, la cittadina piemontese presentava ieri l'aspetto delle grandi occasioni. Vercelli, che vive intensamente della vita dei figli suoi che ne rappresentano i colori nelle competizioni sportive, era scaldata tutta all'avviso della prova suprema. E Genova, che aiuta e sostiene i suoi giocatori come nessun'altra grande città d'Italia sa fare, aveva mobilitato, dietro la propria squadra, un vero piccolo esercito. Un treno speciale aveva trasportato più di seicento entusiasti, facendo prima una tappa gradita ed opportuna a Casale per gli indispensabili « servigi rifornimenti » dei passeggeri. Automobili, tranvetture ordinari, cycle-cars, motocicletate avevano poi riversato nella capitale del riso numerosissimi altri supporters, rosso e blu nei distintivi, nelle bandierine, nell'anima, di modo che si può calcolare che il match avesse fatto distarbare più di mille persone dalla sola Liguria.

Per l'ennesima volta il Genoa Club giunge fino alle finali con una specie di marcia trionfale, e per l'ennesima volta le si para davanti a contenderle l'onore supremo la bianca squadra piemontese. Il nome solo di Vercelli è diventato per i genoani come una ossessione che torna davanti a rabbuiar le menti e conturbare i sensi. I due avversari erano ieri nuovamente alle prese: e si ritrovavano come vecchi conoscenti che si ritrovino dopo una stagione lunga e faticosa che ha impresso sulle due tinte il colorito energico ed abbronzato del combattimento, la dura e vigorosa fisionomia morale e materiale del combattente. Trionfatore ed invitto il Genoa in campionato, uscente la Pro Vercelli da una prova che è un monumento di volontà, i due gladiatori han dovuto, quest'anno come la scorsa stagione, separarsi senza che il campo vercellese avesse visto vincitori, nè vinti.

Si vive nella vita del foot-ball come in quella reale, ben spesso di impressioni superficiali e riflettenti più le proprie emozioni ed i propri desideri che il vero stato delle cose. Basandosi su queste impressioni molti vercellesi avranno preso il risultato di ieri come un'amara disillusione, dopo di aver assaporato la vittoria per ottanta e novanta minuti di gioco. Un calmo e sincero sguardo sintetico al match troverà queste stesse persone d'accordo con me, che una sconfitta genoana non sarebbe stato un preciso riflesso dell'andamento del gioco. Vercelli segnò per il primo, e nei football come nella boxe, come in ogni sport, chi dà il primo colpo viene immediatamente a fiutare di un vantaggio morale. Si questo notevole vantaggio morale e sull'indiscusso valore complessivo della sua squadra, i vercellesi vissero dal secondo min fino all'ottantesimo del match, ma anche prima che giungesse il pareggio, i genoani avevano con lunghi periodi di predominio dimostrato di valere i loro avversari. Questa la verità, perchè pur non volendo parlare di squadra migliore o peggiore in questo match, se uno dei due contendenti fu in prevalenza all'attacco, fu il Genoa.

Quando l'arbitro Venegoni chiamò in campo le due squadre, l'ordine in cui si allineavano gli uomini fu il seguente:

Vercelli: Curti; Rosetta e Bossola; Milano IV, Parodi e Perino; Zanello, Ardizzone, Gai, Rampini e Borello.

Genoa: De Pra; Moruzzi e Davecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Sardi, Catto, Santamaria e Bergamino.

Vercelli si mostrava in vantaggio nelle linee iniziali, tutti e cinque gli attaccanti partecipando ad un'avanzata che metteva in difficoltà la difesa genoana. Un calcio di punizione veniva concesso contro Burlando per un fallo appena fuori dell'area di rigore. Tirava Rosetta. La palla filando raso a terra a velocità non troppo forte, veniva dallo stesso Burlando leggermente deviata, e Deprà, gettatosi in ritardo, arrivava a toccarla, ma non ad impedire che varcasse la soglia del goal quasi a filo del palo. Erano trascorsi appena due minuti dall'inizio. Per qualche istante dopo di questo inaspettato successo, i vercellesi continuavano a dominare. Poi il giuoco assumeva l'aspetto di maggior equilibrio fino a culminare in un periodo di insistente prevalenza genoana. Ma ciera fra i due attacchi la netta differenza che stava nel genoani la assoluta mancanza di aggressività e di forza penetrativa davanti al goal, e nei vercellesi il gioco tenuto più aperto e puntato con decisione verso la porta. Ardizzone era l'uomo che guidava gli attacchi, ricorrendo spesso alle risorse del giuoco largo con lunghi traversoni per tentare il contatto coll'ala e la mezz'ala sinistra, ed era pure l'uomo che veniva a dare un aiuto alla difesa nei momenti in cui questa era sovraccarica di lavoro. Ma di vere situazioni pericolose il primo tempo non ne vide. Il Genoa ebbe bensì una dozzina di occasioni di tiro, ma l'esitazione e l'insistenza nel tenere la palla di Sardi, Catto e Santamaria fecero sì che la mota tempo giungesse senza che Curti fosse stato messo alla prova.

Il secondo tempo assumeva, in quanto a lavoro dei forwards davanti al goal, un aspetto più pratico, lasciando stare le combinazioni minute, Santamaria dava l'esempio del tiro in goal, dopo una decina di minuti dalla ripresa, esempio seguito subito da Catto. Per un po' Genoa dominava e Vercelli non reggeva che per la ferrea assistenza della sua difesa. Indi i bianchi si riprendevano ed in un periodo luminoso di una decina di minuti mostravano la miglior forma di tutta la giornata. Poco dopo il aver dato lavoro alternativamente alle due ali Ardizzone sparava in goal due cannonate violente ed improvvise, i due migliori tentativi di segnare di tutto il match. Sulla seconda di esse, Deprà si produceva in una parata di una difficoltà tale da compensarlo ad usura dell'errore commesso all'inizio del match. Qualche istante più tardi, era Rampini che tentava inutilmente la via del goal, finchè verso il 25.o minuto il Genoa si scuoteva e costringeva graduatamente l'avversario nella sua metà campo. Fu allora la volta di Curti di venire impegnato. E Curti operò da maestro da una situazione difficilissima su un pallone alto proveniente da un centro di Neri. Un altro centro basso dell'ala sinistra al 30.o minuto vedeva Catto, Sardi e Neri mancare uno dopo l'altro il pallone su una situazione, ridicolmente facile, a goal vuoto quasi. E finalmente al 35.o minuto Santamaria alzava per il centro un pallone, che Catto deviava di testa in un angolo senza che Curti vi lasciato per vedere potesse tentare la parata. Era il pareggio, dopo del quale il giuoco minacciò di degenerare e si ridusse ad azioni d'una discreta violenza a metà campo fino al termine.

Fu in complesso un match combattutissimo e tecnicamente migliore di tante altre gare finali degli anni passati. L'uomo che emerse fra amici e nemici fu disopra di tutti, fu ieri Rosetta. Quella grinta dura che unisce allo slancio della giovinezza, la calma ed il discernimento dell'esperienza, fu ieri il vero perno della squadra bianca. Contro di lui e contro di Bossola, saldo e sicuro ieri quanto mai, vetrano ad infrangersi ogni attacco genoano. Rosetta, che è sicuro come Moruzzi, ha di comune a Davecchi l'attitudine a piazzare la palla con precisione ogni qualvolta egli non sia costretto a liberare con somma urgenza: del suo rimando nasce un attacco. Se dovessi citare un altro nome della squadra vercellese che in giornata di ieri pose in evidenza, dovrei nominare la mezz'ala destra, Ardizzone lui, senza dubbio alcuno, fatto i migliori progressi di tutti gli attaccanti bianchi; egli fu ieri, a dire il vero, il solo attaccante centrale bianco. Rampini era inattivo ed interpidito, e dal che vedevo per la quarta volta quest'anno, per la quarta volta faceva una prova incolore ed inceria. Ardizzone, oltre ad aver migliorato notevolmente nel controllo della palla, ha imparato a smarcarsi, a prendere quella posizione leggermente arretrata che la allontana dalle cure di chi vuol toglierlo d'occhio e che aiuta in pari tempo a diminuire la distanza fra la prima e la seconda linea, ma ha imparato principalmente ad aver fiducia in se stesso, liberandosi a non ingenerabile oppressione, quando subito nella Ardizzone rinasci infallantemente a lanciare il suo attacco, ad investire il movimento che voleva. Si cercano attaccanti energici e pratici, in sito loco: non è quello uno?

Sarebbe stato ieri una cosa facile e semplice, il trovare errori nelle due linee mediane. Ambedue trascurarono troppo di tenersi in contatto coll'attacco proprio; curarono la difesa a scapito dell'offesa. E ciò sia nella distanza a volte enorme che permisero che intercorresse fra le due linee, sia nel modo di servire gli avanti. Leale e Burlando incominciarono con passaggi che erano parabole, e non migliorarono che verso la ripresa. Sybieri fu l'half più costante e proficuo della giornata.

La linea d'attacco del Genoa si presentava ieri nella formazione ritenuta più forte. E giuoco in modo poco soddisfacente, dato il valore dei suoi componenti. Ecco Sardi che tiene la palla fino a perderla o fino a che il passaggio premeditato diventa inutile. Ecco Santamaria, lento e non ancora nella bella forma del gennaio, inattivo nella stessa combinazione minuta anche quando è chiaro che la via del giuoco stretto centrale è inesorabilmente bloccata da Rosetta-Bossola-Parodi. Ecco Catto contentarsi la difesa avversaria in un punto per poi cercare proprio in esso di passare, dare a vedere chiaramente di voler fare una mossa e poi eseguirla, senza pensare che un occorso d'attacco a destra ha una repentina possibilità di successo a sinistra, senza riflettere che una manovra elementare del giuoco suggerisce di fare una finta da una parte quando si vuole attaccare dall'altra. Individualmente la prima linea del Genoa è forse la migliore che esista in Italia. Collettivamente ieri non la si vide mai lanciata verso un giuoco efficace, geniale, redditizio.

Il match di ieri non fu pulito da falli ed irregolarità di una certa appariscenza e gravità. A cosa servono essi, mi mi domando, se anche prendendo la cosa dal solo suo lato egoistico, ogni fallo, con un arbitro severo, ricade a danno di chi lo fa? Ci pensi chi tocca, perchè il match di ritorno fra questi due colossi del football italiano del giorno d'oggi, dovrebbe produrre un incontro fra i più interessanti che si possano da noi immaginare.

Vittorio Pozzo.

Girone A

Torino e Casale pari (1 a 1)

Casale, 16, mattino.

La partita di ieri che ha messo di fronte le squadre del Torino e del Casale è stata giuocata con impegno e tecnica. Quella di Mattea sempre dedicente nel tiro in goal, ha ieri dimostrato spirito vivace ed aggressivo, obbligando il Torino a mi cercare nel primo tempo ed impegnando a fondo Terzi. Il goal è segnato dai Casalari al 30.o minuto. Terzi stretto da vicino dagli avanti, dovette parare istintivamente colla mano dando modo a Baloncieri di intercettare e mandare la palla nella rete sottostante. La difesa terribile fortissima in Martin II, fu molto aiutata da Alberti che si prodigò intelligentemente. Del Casale oltre a Calligaris emersero Albertoni e Mattea che trascinò i suoi uomini ad essere più aggressivi ed a segnare in goal. In quanto giornata Gallino. Ad un minuto dalla fine della ripresa quando il Casale già si sentiva sicuro della vittoria, il Torino con 35 sforzi di tutti i suoi uomini perdurenti all'attacco riusciva a pareggiare per merito di Falchi, Arbitro Sanguinetti di Genova.

Torinese e Hellas pari (1-1)

Al Velodromo, durante la riunione per l'arrivo del Giro del Piemonte ciclistico, ebbe luogo il match di campionato fra la Torinese e l'Hellas di Verona. Questo incontro, che era l'ultimo che il calendario riservava alla nostra città, riuscì soddisfacente solo nel primo tempo, in cui le due squadre, pur senza svolgere un giuoco scientifico, si prodigarono in azioni rapide e decise, impegnate di sovente i due portieri. Nel secondo tempo il giuoco declinò notevolmente, necessitando l'espulsione di un giuocatore per campo. L'Hellas segnò nel primo tempo per merito di Bernardi II, e l'Unione pareggiò al 15.o minuto della ripresa per opera di Ferrero che aveva ripreso un centro di Audisio.

Speranza e Internazionale pari (0 a 0)

Savona 15, mattino.

La partita di ieri è riuscita la peggior impressione dell'esibizione della scorsa domenica e lascia nel pubblico la migliore impressione. L'una pari premia i savonesi per la volontà pura alla collana ma non commessa la lezione superiorità che in una parte della partita i milanesi seppero dimostrare. Arbitro Pelfa, del Fiorente di Genova.

***

Prog.: Pro Sesto Fulmenta (per forfait): 2 a 0.

Girone B

Legnano batte Bologna (1 a 0)

Legnano, 15 mattino.

Le due squadre hanno giuocato col massimo impegno producendo un match interessantissimo. Il miglior sfilo e l'affiatamento dei bolognesi non hanno avuto fortuna contro il giuoco più veloce e deciso dei legnanesi, che hanno prevalso nettamente nel complesso. Il goal della vittoria venne segnato da Tosi con un colpo di testa al 22.o minuto del 2.o tempo. Ha arbitrato Bistoletti, del Libertas.

Girone C.

Padova batte Brescia (2 a 1)

Brescia, 14, mattino.

Brescia tenta subito all'inizio di sorprendere la difesa padovana e ne pone non senza con una brillante azione individuale di Tatti. Al 20 minuto Monti II, approfitta a sinistra ricevo un passaggio da Fagioli e segna in goal. Trevellini non può assumere tostare la parata. Il pressi pareggia di sorpresa dopo pochi minuti per merito di Bernardi con un tiro da 25 metri. Fanzoni si lascia sfuggire la palla di mano senza ripresa il Brescia ridotto a soli 9 uomini e dopo il ha modo di segnare il secondo punto per il Padova, verso la fine.

Alessandria batte Pastore (1-0)

Alessandria, 14, mattino

Al squadra di Cerrone ha stupito ieri non solata e stentata vittoria per un goal a zero sul Pastore F. C. che ha opposto in tutta la partita una strenua e meritoria difesa, resistendo in limiti rassicuranti una squadra che sembrava superiore sia dalle prime battute. Il goal della vittoria è segnato al 25.o minuto della ripresa per opera di Cerrone.

Prog.: Pro Sesto Fulmenta (per forfait): 2 a 0.

Girone B

Legnano batte Bologna (1 a 0)

Legnano, 15 mattino.

Le due squadre hanno giuocato col massimo impegno producendo un match interessantissimo. Il miglior sfilo e l'affiatamento dei bolognesi non hanno avuto fortuna contro il giuoco più veloce e deciso dei legnanesi, che hanno prevalso nettamente nel complesso. Il goal della vittoria venne segnato da Tosi con un colpo di testa al 22.o minuto del 2.o tempo. Ha arbitrato Bistoletti, del Libertas.

Girone C.

Padova batte Brescia (2 a 1)

Brescia, 14, mattino.

Brescia tenta subito all'inizio di sorprendere la difesa padovana e ne pone non senza con una brillante azione individuale di Tatti. Al 20 minuto Monti II, approfitta a sinistra ricevo un passaggio da Fagioli e segna in goal. Trevellini non può assumere tostare la parata. Il pressi pareggia di sorpresa dopo pochi minuti per merito di Bernardi con un tiro da 25 metri. Fanzoni si lascia sfuggire la palla di mano senza ripresa il Brescia ridotto a soli 9 uomini e dopo il ha modo di segnare il secondo punto per il Padova, verso la fine.

Alessandria batte Pastore (1-0)

Alessandria, 14, mattino

Al squadra di Cerrone ha stupito ieri non solata e stentata vittoria per un goal a zero sul Pastore F. C. che ha opposto in tutta la partita una strenua e meritoria difesa, resistendo in limiti rassicuranti una squadra che sembrava superiore sia dalle prime battute. Il goal della vittoria è segnato al 25.o minuto della ripresa per opera di Cerrone.

MOTORISMO

La Parma-Poggio di Berceto

Ruggeri, Vannoni, Moretti e Varzi vincono nelle loro categorie - Brilli Peri domina fra le automobili.

Parma, 14, mattino.

Il cronometrista signor Del Grano ha iniziato con puntualità alle 8.3 la partenza della prima categoria motociclette, che si sono susseguite ogni 30 secondi. In seguito furono prese il via le automobili che si sono allontanate ad una ad una ogni minuto. La folla si è dislocata subito fino dai primi chilometri del tratto in pianura, al termine del quale si trovava l'ing. Sifroni per cronometrare i passaggi.

Le motociclette

In questo primo tratto nella categoria 350 cmc. emerge Spesa che ha compiuto i 29 Km. in 13' 6", seguito da presso da Bandini in 13' 57" 3/5. Nella categoria 500 cmc. la supremazia è stata dapprima di Coletti, il quale ha coperto i 29 Km. in 12' 51" 1/5, ma il forte corridore era ben tallonato da Moretti, il quale ha impiegato 13' 4/5. Questa campione era seguito a sua volta a brevissima distanza da Riva, Malvisi Oreste, Maggi, Pacchioni ed altri. Nella categoria 750 Vertua ha assunto decisamente il comando impiegando 12' 11" 4/5. Lo seguivano Rava in 13' 17" 3/5 e Dall'Oglio in 13' 48" 4/5. Ma la lotta più accanita e più viva è stata fra gli uomini della categoria superiore e specialmente fra Ruggeri e Rogai, i quali al termine dei 30 Km. erano separati soltanto da un quinto di secondo. Di fatti Ruggeri ha impiegato 11' 34" 2/5, mentre Rogai ha impiegato 11' 34" 3/5; 3.o Visioli con 12' 8" 3/5. In questo primo tratto del percorso si sono ritirati: Biazzoni per rottura della gomma posteriore, e Rocca per rottura di valvole.

I corridori hanno quindi iniziato l'ascesa delle scale di Pianlonia, dove un pubblico imponente seguiva la vicenda della gara. Sulle scale si sono ritirati Greco, per rottura di una valvola; Maggiore, per caduta, mentre Maffeis è stato altresì costretto a fermarsi il motore in una curva. La lotta ha continuato incessante fino all'arrivo, e Ruggeri, dopo essere stato nell'affrontare i *tournichets*, ha potuto prendere un netto vantaggio sugli avversari, impiegando a compiere i 60 Km. e 800 metri del percorso un tempo che batte di gran lunga quello stesso stabilito da lui lo scorso anno, cioè di 55'. Nella categoria 750 Vannoni non è stato mai disturbato ed ha potuto giungere al traguardo con un netto vantaggio su Dall'Oglio e Rava. Nella categoria 500, Moretti, riaffermando la sua elevatissima classe e le sue magnifiche doti, ha potuto ancora una volta aggiudicarsi la vittoria nella propria categoria. Il giovane Varzi ha portato al successo la macchina italiana, ormai abituata ai più noti trionfi, dominando nettamente tutti gli avversari di questa categoria.

Le automobili

Da anni Brilli Peri non mancava ad alcuna delle competizioni automobilistiche a cui aveva potuto aggiudicarsi la vittoria. Finalmente ieri essa è venuta a coronare la sua volontà. Brilli Peri ha compiuto una gara magnifica, piena di decisione, prendendo un netto vantaggio fino dai primi chilometri di pianura, abbordando poi con sicurezza i *tournichets* di Pianlonia e le successive svolte della discesa verso Berceto. Egli ha potuto così fiaccare il tragurado nel magnifico tempo di 35'24 3/5, che batte di 5' e 5 record stabilito lo scorso anno da Franz Conelli. Brilli Peri è stato continuamente tallonato da Nicolini, il quale sperava di poter così rinnovare la vittoria da lui ottenuta nella stessa gara del 1921.

Delle altre categorie, particolarmente interessante quella delle 1500, nella quale Chiribiri e Ramazzotti hanno lottato sotto gli stessi colori per il primato. Continuamente i due uomini hanno portato le loro macchine alla massima velocità ed hanno lottato strettamente sino all'ultimo, ma alla fine il fiuto del costruttore, Dec. ha avuto il sopravvento sul compagno ed amico. Buone prove hanno pure compiute i piccoli side-cars, tra cui ha primeggiato quello guidato da Brambilla.

Le classifiche ufficiali

Motociclette. — Categoria 250 cc.: 1.o Varzi in 41'25" 1/5; 2.o Cioci in 45'11" 4/5; 3.o Nuvolari 45'11" 3/5; 4.o Rossi 46'4" 3/5; 5.o Bandini 50'19" 1/5; 6.o Serramola 52'37" 1/5; 7.o Cavalieri 54'58" 2/5; 8.o Mariani L.12'15" 1/5.

Categoria 500 cc.: 1.o Moretti in 41'10"; 2.o Poletti 41'22"; 3.o Malvisi O. 42'34" 3/5; 4.o Opessi 43'33" 1/5; 5.o Mazzolani 43'46"; 6.o Maggi 44'1" 2/5; 7.o Slavic 44'12" 1/5; 8.o Acerboni 45' 3/5; 9.o Battioni) 45'23"; 10.o Riva 46'4" 1/5; 11.o Violi 47'13"; 12.o Dallargine 47'16" 3/5; 13.o Biancolini 49'25" 3/5.

Categoria 750 cc.: 1.o Vannoni in 41'23" 4/5; 2.o Dallocillo 43'16" 1/5; 3.o Rava 44'42" 2/5; 4.o Jori 45'13" 3/5.

Categoria 1000 cc.: 1.o Ruggeri in 38'46" 1/5; 2.o Rogai 39'21" 3/5; 3.o Visioli 40'19" 4/5; 4.o Faraglia 40'35" 2/5; 5.o Darre 41'15" 1/5; 6.o Maffeis 41'42"; 7.o Winkler 43'39" 1/5; 8.o Beltrami 50'17" 3/5.

Automobili. — 1.a Categoria: 1.o Brambilla 45'30"; 2.o Porro in ore 1.8.39; 3.o Odorici 1.25.4 1/5.

2.a Categoria: 1.o Chiribiri 37.23 2/5; 2.o Ramazzotto 38.59; 3.o Bernardi 48.52 2/5; 4.o Giovannelli 47.28 3/5; 5.o Marino 49.46 4/5.

3.a Categoria: 1.o Spadoni 42.25 3/5; 2.o Nosi 44.20 2/5; 3.o Guaschino 49.17 4/5.

4.a Categoria: 1.o Pagani 44.01 2/5.

5.a Categoria: 1.o Marconcini 45.28 3/5; 2.o Canali 49.34 1/5.

6.a Categoria: 1.o Brilli Peri 35.20 3/5; 2.o Nicolini 36.5 1/5; 3.o Miserati 37.44 3/5.

ATLETICA

La prima giornata dei campionati liguri

Genova, 14 mattino.

Corsa piana metri 400 (finale). — 1. Pasierini (ciclo. dell'Andace di Recco, in 1' 4/5; 2. Gentero Giovanni, U. S. Genovese, a spalla; 3. Camino Luigi, Manuli di Voltri; 4. Pesente Franco, Tri nio Ligure.

Corsa piana metri 110, con ostacoli. — 1. Rocca Luigi, Triopolo Ligure, in 18"; 2. Brunoldi Enrico, U. S. Sestri, a un metro; 3. Boselli Edilio, id.

Corsa piana metri 400. — 1. Rebuffi Alfredo, Ibero, in 56"; 2. Ferraro Luigi, del Triopolo Ligure, a 6 metri; 3 Calderer Desiderio, a spalla.

Corsa piana m. 1000. — 1. Garaventa Giovanni, S. C. Cristo in 4' 24"; 2. Ciuffa Giuseppe, Savona, a 50 metri; 3. Ferraro Luigi, Triopolo Ligure.

Corsa metri 5000. — 1. Ottolia Giuseppe, Savona, in 18' 03"; 2. Cocchetto Ernesto, Centro Ed. Fisica Spezia, a 25 metri; 3. Biale Giovanni, Triopolo Ligure.

Corsa metri 3000. — 1. Ottolia Giuseppe, Savona, in 10' 3/5; 2. Bergonzo, Soc. Ginn. in 10,53. — **Lancio disco:** 1. Peribi, Pro Sport Torino, m. 30,72. — **Palla in aria:** 1. Bianchi, soc. Ginn. m. 10,91. — **Lancio martello:** 1. Nuvoli Alessandria 1. S. m. [illegible]

CICLISMO

Una fiacca edizione del Giro del Piemonte

Ajmo vince staccando gli altri

Il primo controllo di partenza è avvenuto in Galleria Nazionale alle ore 6, alla presenza dei soliti appassionati, che non temono l'ora mattutina. Degli iscritti mancano undici corridori, fra cui Bordin, Piemontesi, Bassi, Pancera, Ferrario, Bottecchia, Linari. I valorosi sono condotti in colonna allo Stadium, dove si procede all'appello definitivo, e di qui alla Nuova Barriera di Nizza, dove viene dato il via alle ore 6 e 3 precise, a 42 corridori. La corsa acquista fin dai primi momenti la fisonomia che rimarrà predominante lungo tutto il suo ulteriore sviluppo: vale a dire, di competizione fiacca, di velocità ridotta, di andatura a quasi di resta combattività.

Si tre macchine una macchina

I 42 corridori si dispongono in file indiane e guadano a passo di turismo. Questa andatura fa sì che i piccoli accidenti da cui sono colpiti alcuni ciclisti non abbiano conseguenza alcuna, perchè gli infortunati riprendono dopo breve inseguimento. La serie degli accidenti è inaugurata da Enrico presso Orbassano e poi da Martinetto, i quali però si riportano agevolmente nel plotone. Si alternano alla testa Cerutti Ferrero e Sinchetto. Si passa a Piossasco alle 6,35 e fino a Pinerolo nulla di notevole. Solo alle soglie della città avviene un rivseglio per la lotta per il premio di traguardo. Questo è vinto da Giorgio Chiusano; 2.o Gordini. Subito il passo si rifà calmo. Savino è appiedato e riprende. Si attraversa Osasco alle 7,27 e Cavour, dove c'è molta folla, alle 7,36. La tranquillità è tanta nelle file dei corridori che qualche distanza si ferma persino a rifocillarsi con una bibita in qualche esercizio. La strada è buona, ma polverosa. Ora la testa si alterna anche Zanaga; ma nessun proposito bellicoso. In vista di Saluzzo altra volata. Il traguardo è vinto ancora da Chiusano davanti a Cerutti. Sono le 8,30. Sempre monotonia. Terza volata per il terzo premio di traguardo a Savigliano, vinto pure da Chiusano. I primi 73 Km. sono stati coperti in tre ore precise.

Appena dopo Savigliano avviene l'unico grave incidente della giornata, che mette fuori combattimento due fra i migliori. Per uno scarto improvviso, Chiusano e Gordini si urtano e cadono; Cerutti li investe e cade anch'egli. Delle sei ruote quattro vanno a fascio; gli uomini rimangono malconci, ma non gravemente. Le due ruote intatte vengono utilizzate per rimettere in efficenza una macchina, la quale, di comune accordo, viene montata da Cerutti, che continua la gara. Chiusano e Gordini si ritirano.

La combattività di Arduino

La marcia si svolge sempre lenta, in un mare di polvere. Alle 9,43 Torricelli vince il traguardo di Bra. Ferano Ruggeri e Scaiano che riprendono a Bra, dove si transita alle 10,19. Ed eccoci alla salita di Neive, che costituisce il teatro dell'unico momento veramente drammatico della giornata. Uno strappo di 1'500 mette in difficoltà Peliva, Mollera, Conti, Gordini ed altri. Si staccano poi man mano Rossignoli, Angoni, Casaroli, Cerutti, Ferrero, Gobbi, Isalle, Sangiorgi, e quindi, sullo l'arrivo di Arduino

CRONACA CITTADINA

Il solenne corteo di chiusura del Congresso antiblasfemo

Il Congresso contro la bestemmia si è chiuso ieri con grandioso, imponente corteo. Fare delle cifre quando si tratta di agglomeramenti di persone è sempre difficile. Il corteo ha sfilato per via Garibaldi per un'ora buona. Si può calcolare che vi abbiano partecipato non meno di trentamila persone. Se poi si tiene conto della seconda grande folla che in piazza Castello, all'atto del giuramento, faceva corona alla prima, si può dire che la manifestazione abbia richiamato circa cinquantamila persone. Un magnifico successo, dunque, quale gli organizzatori stessi forse non speravano, dato che il «tema» della riunione — la bestemmia — pareva non dovesse sollevare tanto interesse fra le nostre popolazioni molto serie al riguardo. Bisogna dunque ricredersi. Bisogna dire che anche questo della bestemmia comincì ad essere un argomento sentito anche fra noi.

Il corteo ebbe un'altra simpatica caratteristica: quella di riuscire un modello di ordine e di disciplina, dal regolarissimo svolgimento, senza inconvenienti di sorta. A questo successo hanno contribuito la perfetta organizzazione, che aveva curato e prevenuto minutamente ogni cosa, e il servizio d'ordine, magnificamente disimpegnato da carabinieri, milizia nazionale e guardie municipali, sotto l'abile guida di numerosi funzionari di Questura.

Il corteo, com'è noto, doveva partire da piazza Statuto alle 14.30 e per via Garibaldi raggiungere piazza Castello. Al luogo di ritrovo la concentrazione ed affluenza gente fin dalle 13. I gruppi venivano collocandosi guidati nei rispettivi settori, a seconda della loro natura. La piazza e le adiacenze si sono per tal modo in breve popolate. Per esempio, alle 14 corso San Martino ospitava tre distinte e numerose folle: sopra un controviale, Associazioni cattoliche maschili, sull'altro controviale, Associazioni cattoliche femminili, e sotto i portici di sinistra altro pubblico femminile. Lo stesso avviene sulla vastissima piazza. Qua scolaresche, convittori, ecc.; là Circoli giovanili; in un altro punto esploratori e premilitari cattolici; più oltre gli universitari cattolici maschili e femminili, ecc., ecc. E la disposizione, varia e complessa, rivela però una linea ordinatrice ammirevole, quella che, con l'ausilio dei carabinieri, della camicia nera, degli esploratori e degli agenti civili, permetteva un agevole e sicuro formarsi ed incanalarsi del corteo. Qua e là si raggruppano le bande musicali, e qualcuna, come presa da impazienza, comincia ad esibirsi con qualche marcia.

La imponente sfilata

Al centro della piazza, intanto, vanno raccogliendosi in gruppo le autorità del Comitato. Alle 14.45 circa comincia la sfilata per via Garibaldi. Apre il corteo un plotone di guardie municipali schierato sul fronte, che fa da battistrada. Segue a un certo intervallo una squadra di camicie nere, che precede immediatamente un carro che potremmo quasi dire simbolico. E' una vettura addobbata all'inglese di un immenso tricolore e che porta sui davanti un grande cartello con la scritta «Crociata contro la bestemmia» e, tutt'intorno, eleganti labari bianchi sopra cui sono ricamate parole e frasi contro la bestemmia. Sul carro hanno preso posto dieci o dodici bambini vestiti in bianco e rosso, con un nastro tricolore al braccio. Dal carro vengono gettati a piene mani, continuamente, minuscoli foglietti di propaganda contro la bestemmia e il turpiloquio.

Tien dietro al esso la prima banda musicale, poi il gruppo delle autorità. Notiamo qui mons. Pinardi vescovo ausiliare e mons. Candio, il sen. Pio Foà, i deputati popolari on. Pino e Novasio, l'on. Giordano, il prof. Colonnetti, il prof. Beltazzi, il prof. Ruffini, il prof. De Sanctis, il marchese Incisa, l'assessore Zanzi, l'ass. Salvago, il conte Barbavara, il conte Balbo, il prof. Angeloni, ecc. Vengono appresso le rappresentanze dei Sodalizi con bandiera, fra cui quella delle mutilati e vedove dei caduti, di padri dei caduti, dei mutilati od invalidi di guerra, dell'Unione reduci di guerra, dei reduci di Vellano, dei militari ed ex-militari e della Società lavoro e cooperazione di Cavoretto, ecc. Ecco poi la lunga teoria delle camicie gialle, che comprende gli Esploratori nazionali, i Giovani esploratori cattolici e i Premilitari cattolici, con reparti di ciclisti. Poi una cospicua rappresentanza delle scuole inferiori-tina dopo l'altra, passano dodici di scolaresche, alcune in divisa, come quella dei piccoli italiani, alunni di convitti, di istituti di beneficenza, delle scuole salesiane, ecc. E dopo le scuole elementari, le scuole medie e dopo queste le scuole superiori. Richiama qui l'attenzione il Circolo universitario Cesare Balbo con un folto gruppo di giovani e signorine che portano il berretto goliardico. Poi alcune colleghi istituti, colle loro varie divise, e finalmente quello che forma il nucleo più nudrito e veramente spettacolare delle Associazioni. E', prima, una interminabile teoria dei Circoli parrocchiali femminili, poi quella dei Circoli maschili. Qui spessseggiano le bandiere, i vessilli, e non meno numerosi i cartelli recanti diciture contro la bestemmia. Passano così le donne cattoliche, le Associazioni studentili, sportive e patriottiche. Quindi è la volta della gioventù cattolica femminile e poi di quella maschile, divisa a gruppi parrocchiali, ancora con bandiere e con cartelli. Molta vivacità, molti canti. Chiude il corteo un'altra folta massa di uomini cattolici ed un gruppo di fascisti in servizio d'ordine.

La sfilata procede con ordine ed abbastanza spedita. Ai lati di via Garibaldi si è raccolta una enorme folla di curiosi. Ai crocchi fanno servizio le camicie nere per trattenere la ressa, che è più specialmente imponente all'altezza di via Venti Settembre. Finestre e balconi sono gremiti. Di quando in quando cadono dei fiori sul carro dei bambini. Ora sono là, fra i curiosi scoppia qualche applauso. La circolazione dei trams è stata interrotta lungo le linee che percorrono o attraversano la via Garibaldi. I trams che si sono fermati nelle vie laterali presso via Garibaldi, sono presi d'assalto dal pubblico che se ne serve di osservatorio per meglio osservare la sfilata.

Poco dopo le 15 la testa del corteo entra in piazza Castello. Qui è un altro spettacolo di ordine e di preparazione. Tutta la parte antistante a Palazzo Madama ed a Palazzo Reale è tenuta sgombra. Carabinieri e milizia nazionale hanno reso dei cordoni e trattengono la folla, che è numerosa. Questi cordoni partono da via Palazzo di Città, costeggiano i portici, verso via Roma escludono i trams della linea municipale perchè il servizio non sia interrotto, quindi si dispongono, da una parte e dall'altra di Palazzo Madama, press'a poco sulla linea della facciata.

Sul balcone centrale della storica palazzo hanno preso posto le autorità, in presenza delle quali si dovrà fare la solenne promessa di combattere la bestemmia. Il balcone è stato parato con ricchi drappi di velluto cremisi ed ornato di un grande tricolore. Vi stanno, in attesa del corteo, il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Maria Adelaide, il gen. Petitti di Roreto, il gen. Bonzani, il gen. Martinengo, il sindaco grand'uff. Cattaneo, il prefetto grand'uff. Palmieri, il presidente della Corte di Cassazione Milani D'Arazona, il presidente della Corte d'Appello Prato, il conte Staffetti, il sen. Di Bovasenda, il sen. conte Bertia, il colonnello dei carabinieri Schiavetti, il cav. Lattes, ecc.

La solenne promessa

Il corteo affluisce man mano in piazza Castello. Le scolaresche, gli studenti, le rappresentanze femminili prendono posto e silenzio: gli esploratori, i premilitari, i giovani, tutte le rappresentanze maschili si dispongono a destra. Si formano così due distinte folle che vanno sempre più ingrossando e infilando via Garibaldi riversa sempre nuovi gruppi e nuovi canti, la musica entrano suonando allegramente. Questa grande folla è incorniciata dall'altra folla dei curiosi, che aumentando anch'essa sempre più, alla fine nella sfilata, riempie, ondeggia e si sospinge a vicenda, specialmente all'imbocco di via Garibaldi.

In questo frattempo arriva a Palazzo Madama il Cardinale Arcivescovo Richelmy, è sale al balcone, ossequiato da tutte le autorità presenti. Quando egli appare alla folla, la folla sottostante scoppia in un «viva» lungo, fragoroso. Poi, ristabilito un relativo silenzio, la moltitudine intona l'inno contro la bestemmia, ed il coro è accompagnato dalle note delle bande. L'effetto è grandioso, imponente, anche perchè la musica dell'inno appare indovinata. Terminato il canto, vengono gridati tre poderosi «abbasso» contro la bestemmia, quindi una banda intona fragorosamente la marcia reale. Avviene allora una scena di indescrivibile entusiasmo. L'applauso scoppia irrefrenabile, travolgente, e dura alcuni minuti. La folla femminile sventola i fazzoletti bianchi, gli uomini agitano i cappelli; gli esploratori issano i loro cappelli sui bastoni, e li agitano freneticamente. Sono «evviva» al Cardinale, a Casa Savoia, all'Italia, che si susseguono e si ripetono fra l'entusiasmo che non accenna a diminuire. Anzi, la marcia reale è ripresa da tutte le altre bande, e sembra che ciò accenda vieppiù la già ardente tonalità dell'adunata. Anche l'inno al Piave viene suonato, con uguale successo di applausi. Sono gli universitari che danno il «la» agli evviva, alle acclamazioni.

Ora, sul balcone, il prof. Bellazzi rivolge alle autorità un breve ed ispirato discorso sui lavori del congresso e sulle finalità della crociata contro la bestemmia, che gli vale le congratulazioni dei presenti. Siamo poi alla scena della solenne promessa. Mentre si fa sulla piazza un religioso silenzio, squilla l'«attenti» delle trombette. Si affaccia al balcone una giovane signora, che, portatosi il megafono alla bocca, con robusta voce pronuncia la formola seguente: «Poi rispetto a Dio e a tutte le fedi, per il decoro della nostra Patria, per la nostra civiltà, per il buon nome del nostro popolo, promettiamo sul nostro onore di combattere il turpiloquio e la bestemmia. Lo promettete voi?».

Un «sì» formidabile, come mai da un pubblico pella, erompe sulla piazza. A quelli che assistono dal balcone pare veramente che, con la semplice parola, salga verso l'alto come una fiammata spirituale. Poi scoppiano ancora le note della marcia reale, e dall'inno al Piave, e la dimostrazione di patriottico entusiasmo si ripete. Salutati per un'ultima volta dalla folla, i Duchi, il cardinale, le autorità si ritirano. Prima i Duchi e poi il Cardinale lasciano il palazzo in automobile. Quindi, a poco a poco, l'immensa adunata si scioglie, senza incidenti.

Le condizioni di Brandimarte

La Segreteria del Partito Nazionale Fascista Comitato assistenza comunica:

«Il prof. Percival, capo del servizio sanitario del Fascio (Comitato di assistenza) e il dott. Ingaramo, quale chirurgo, che avevano già visitato a Bussoleno il console Brandimarte la notte stessa della disgrazia, hanno rivisitato oggi ed hanno redatto il seguente bollettino: «Bussoleno, domenica, 13, ore 16.30. — Temperatura 37,1; polso 48; respiro 22. — Ammalato in stato sonnoso, non agitato. Pupille di particolare all'esame dell'occhio, nulla di particolare all'esame dell'apparato polmonare e cardiaco. Accenni di rigidità della nuca. Iperestesia o aumento dei riflessi profondi. Constatandosi segni di leggero aumento della pressione endocranica si ordina una richiocentesi con esito di liquido limpido, una richiocentesi con esito di liquido limpido, una richiocentesi con esito di liquido limpido,

ULTIME NOTIZIE

Il testo delle risposte italiana e inglese
alla Nota tedesca sulle riparazioni

Critiche alle proposte tedesche - Le condizioni speciali dell'Italia - Un accenno dell'on. Mussolini alla politica interna della Germania - Attesa di più concrete proposte

(Servizio speciale della STAMPA)

" Aspettativa delusa "
dice Mussolini

Parigi, 14, mattino.

Ecco il testo della risposta del Governo italiano all'ultima nota tedesca relativa al regolamento delle riparazioni:

« *L'esame attento del memorandum del 2 maggio, che contiene le proposte tedesche per un regolamento della questione delle riparazioni, mi ha convinto che non sono di natura tale da poter servire di base ai governi alleati per una discussione definitiva. Le mie ripetute istanze, destinate ad indurre il Governo tedesco a presentare proposte ragionevoli e pratiche per uscire dalla situazione pericolosa creata all'Europa centrale, mi davano qualche motivo di sperare che il passo del Governo tedesco avrebbe segnato un progresso in vista di una soluzione pacifica della questione, ma devo constatare che la mia aspettativa è stata delusa.*

« *Il punto di vista del Governo italiano in tale materia è noto, come risulta dai progetti che sono stati presentati da esso nelle due ultime conferenze di Londra e di Parigi. L'Italia, a ragione della sua situazione economica e finanziaria, è obbligata a considerare come sempre più intimamente vincolati i problemi delle riparazioni e quelli dei debiti di guerra interalleati, e non può dispensarsi dall'insistere perchè siano risolti al più presto possibile, tenendo conto delle spese per la ricostruzione delle sue provincie invase. Questa necessità spiega chiaramente il suo atteggiamento, sia per quello che concerne le deliberazioni della Commissione delle riparazioni, sia per tutti gli eventi che hanno avuto luogo in seguito alla conferenza di Parigi, essendo ben inteso che il suo interesse e le sue esigenze nella soluzione di una questione così grave non sono inferiori a quelli di uno qualunque degli altri Stati alleati.*

« *Come esiste la prova in parecchie manifestazioni ufficiali ed in atti espressi del R. Governo, l'Italia è disposta a sopportare la sua quota nei sacrifici per giungere ad un regolamento generale economico, ma essa non può consentire a che alla sua parte siano imposti altri o quelli che ragionevolmente le sono permessi dalle proprie forze. Non bisogna dissimulare che la posizione relativa fatta all'Italia nella percentuale delle riparazioni tedesche si basa pure sulla considerazione della parte maggiore che le fu riservata nelle riparazioni dovute dai piccoli Stati, verso i quali l'Italia, obbedendo ad un sentimento di generosità e di moderazione e tenendo conto della loro difficile situazione, ha consentito concessioni considerevoli, senza invocare e reclamare in diritto, sinora, la responsabilità solidale della Germania nazionata dai trattati.*

« *Il Governo tedesco sa, del resto, che il Governo italiano si è trovato costretto, con suo vivo rincrescimento, a non accettare il progetto di regolamento delle riparazioni presentato dal Governo inglese nella conferenza di Parigi, perchè, pur mirando ad un fine elevato, il memorandum di Bonar Law non sembrava tenere sufficientemente conto delle irriducibili esigenze dell'Italia. Dati questi precedenti immediati, è con un sentimento di legittimo stupore che il Governo italiano deve rilevare che il memorandum tedesco del 2 maggio è grandemente inferiore alle proposte contenute nel progetto del Governo britannico. A parte il fatto che la somma fissata per le riparazioni è in modo manifesto di molto inferiore, una cifra qualsiasi, per quanto minima essa sia, che si potesse ragionevolmente attendere dal prestito internazionale, col quale si effettuerebbe interamente il pagamento di questa somma, è soltanto indicata, senza la precisione necessaria, e senza alcuno delle quali disposizioni adeguate dovrebbero essere prese per il collocamento e per il successo del prestito. Tutte le indicazioni concrete mancano pure per le garanzie e i pegni e per tutte le assicurazioni che dovrebbero essere effettivamente fornite. La proposta tedesca non rappresenta, dunque, un piano metodico e completo, come sarebbe indispensabile per poter dare luogo ad una discussione di principio; essa si riduce ad una serie di indicazioni vaghe ed imprecise che hanno tanto meno valore, in quanto che si riferiscono alle più importanti questioni in vista di un regolamento generale. Una tale insufficienza è causa di rincrescimento per il R. Governo, perchè rilarda, con danno di tutti, qualsiasi avviamento verso una soluzione del problema, e può rinforzare un'opinione, che trova un certo credito, che, cioè, la Germania sotto l'influenza di determinate correnti di politica interna cerchi di sottrarsi al compimento dei propri obblighi.*

« *In tali circostanze, il Governo italiano, considerando che le proposte tedesche non hanno apportato alcuna modificazione sostanziale alla situazione, è non hanno fatto che deludere la sua attesa, emette di nuovo l'opinione che tanto nell'interesse della Germania quanto nell'interesse della pace generale e dell'economia europea, una nuova e prossima iniziativa del Governo tedesco sia luogo a proporre, che per il loro contenuto e per la loro precisione possano sembrare di natura tale da poter essere ulteriormente esaminate dal R. Governo, l'accordo coi suoi alleati* ».

Firmato: MUSSOLINI.

" Grande delusione "
dice Curzon

Londra, 14, mattino.

Il Foreign Office comunica il testo della risposta del Governo britannico al memorandum tedesco del 2 maggio. Il testo di questa risposta è stato rimesso nel pomeriggio di ieri all'ambasciatore di Germania a Londra. Eccone la traduzione:

« *Il Governo di S. M. ha esaminato con attenzione il memorandum che V. E. mi ha comunicato il 2 corr. mese e nel quale il Governo tedesco ha presentato le sue proposte al regolamento della questione delle riparazioni. Questa azione, com'è noto, è stata la conseguenza di un suggerimento che io ho fatto in un discorso al Parlamento britannico il 20 aprile, ed il Governo di S. M. perciò prende un interesse speciale alla risposta che è stata data a tale appello. Non posso nascondere a V. E. che le proposte del vostro Governo hanno costituito una grande delusione e che le impressioni sfavorevoli che hanno prodotto sul Governo di S. M. nonchè sugli alleati è un'impressione che, secondo la mia opinione, il Governo tedesco avrebbe potuto ed avrebbe dovuto prevedere, e contro la quale perciò avrebbe dovuto mettersi in guardia. Queste proposte sono lungi dal corrispondere nella forma e nella sostanza a quelle che il Governo di S. M. avrebbe potuto ragionevolmente attendersi, in risposta ai consigli che io ho in più di un'occasione preso la libertà di rivolgere al Governo tedesco per il tramite di V. E., nonchè all'appello che io gli ho fatto nel discorso summenzionato.*

« *Le principali ragioni di questa legittima delusione sono le seguenti:*

« *1.o Il Governo tedesco offre, in pagamento totale del suo debito riconosciuto, una somma che, essendo molto al di sotto del totale moderato che forma la base del piano britannico sottoposto alla conferenza di Parigi dello scorso gennaio, avrebbe dovuto essere riconosciuta anticipatamente come assolutamente inaccettabile da parte dei Governi alleati. Inoltre, il pagamento lordo di questa somma inadeguata è subordinato all'emissione di una serie di prestiti internazionali, il cui successo, data le condizioni, si può considerare largamente ipotetico. Ciò è così vero, che il piano proposto dal Governo tedesco contiene, infatti, disposizioni per l'eventualità in cui i prestiti non fossero coperti. Inoltre, gli accordi proposti sotto questo titolo impartano condizioni finanziarie meno onerose per la Germania di quelle che essa dovrebbe sopportare se i prestiti dovessero riuscire. Così nessun vero incoraggiamento è offerto ad esse per indurla a tentare di farli riuscire.*

« *2.o Il fatto che la risposta della Germania non cita con una maggiore precisione la natura delle garanzie che essa è disposta ad offrire è in modo speciale deplorevole. I Governi alleati, anzichè ricevere proposte concrete e sostanziali a tale riguardo, si trovano di fronte a vaghe assicurazioni ed all'illusione di negoziati futuri che nella trattazione di affari di tale genere mancano di valore pratico.*

« *La nostra delusione è tanto più viva, in quanto il Governo di S. M. vorrebbe credere che si trovino nel memorandum tedesco indizi che dimostrino che il Governo tedesco riconosce la responsabilità che gli incombe di fare un serio sforzo per assolvere i propri obblighi ai termini del trattato di Versailles, in un modo che gli alleati possano considerare come equo e sincero. Se la Germania avesse realmente l'intenzione di spianare la via ad una soluzione effettiva e rapida di un problema che turba profondamente, sinchè non sarà risolto, le condizioni politiche ed economiche dell'Europa ed anche del mondo intero, apparirebbe maggiormente rincrescevole che essa non abbia manifestato un'intenzione più viva ed in base alla quale sarebbe stato possibile cercare un simile regolamento. Il Governo di S. M. da parte sua è persuaso che nel suo proprio interesse in Germania vedrà il vantaggio che vi è per essa di mostrare una maggiore disposizione a rendersi conto della realtà di quest'affare, e che, lasciando da parte ogni sottofugio ed ogni controversia, si mostrerà pronta a considerare di nuovo ed a sviluppare le sue proposte in modo da farne una base possibile per la futura discussione. Ad una tale discussione il Governo di S. M. sarà, al momento voluto, pronto a partecipare, insieme ai suoi alleati, coi quali condivide in tale questione un interesse reale, che non ha alcuna intenzione di abbandonare, e coi quali desidera di porre fine ad una situazione di pericolo internazionale. Ma non può nascondere al Governo tedesco che il primo passo per la realizzazione di tale speranza deve essere il riconoscimento da parte della Germania di un contributo assai più importante ed assai più preciso di tutti quelli che sono stati presentati sinora.*

« *Ho l'onore di essere colla più alta considerazione di V. E. umilissimo servitore* ».

Firmato: CURZON.

L'impressione a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, mattino.

Sono arrivate ieri sui tardi a Berlino. Il testo inglese ed italiano. La prima impressione nella nota inglese, nei circoli politici tedeschi, viene assolutamente deprimente specialmente per quanto concerne l'ammontare della somma. « In nessun caso la nota inglese contiene alcunchè di veramente positivo, assolutamente nulla che possa dare la speranza di un'intesa ». Così si esprime un autorevole uomo politico. Tutti sono del parere che la nota inglese non contiene nulla che possa dare la speranza di un'intesa. Tutti sono del parere che la nota inglese non contiene nulla che possa dare la speranza di un'intesa.

Poincaré allude
ad una catastrofe tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Mentre il testo delle risposte inglese ed italiana veniva ieri comunicato alla stampa, Poincaré pronunziava a Commercy un discorso, in cui oltre a ribadire il concetto di rimanere nella Ruhr sinchè la Germania abbia pagato, ha fatto allusione ad una catastrofe tedesca. L'oratore dopo avere criticato l'atteggiamento della Germania, che incoraggia e tollera manovre contrarie alla verità ed all'interesse della pace, ha soggiunto: « Bisognerà, dunque, che si verifichi una catastrofe perchè quel paese si risvegli e si convinca che se vuole meritare la fiducia dell'Europa deve dapprima mantenere la propria parola e adempiere alle sue promesse? Questa catastrofe noi non la desideriamo; noi non chiediamo alla Germania che di riparare ai numerosi danni e lasciarci lavorare. Ma se essa si abbandona alle sue cattive ispirazioni dettate dall'odio, se si ostina nella sua resistenza cieca ed impotente, aspetteremo pazientemente che essa torni a disposizioni migliori. Siamo nella Ruhr e sinchè essa non ci avrà pagati, non ce ne andremo ».

Infine, con evidente allusione all'Inghilterra, Poincaré ha parlato della reciproca gratitudine che gli alleati si devono tra di loro: « I morti alleati, tra i quali i nostri sono più numerosi, hanno sbarrato ai tedeschi la strada di Parigi ma hanno sbarrato anche quella di Calais e di Londra ed hanno opposto un fronte inespugnabile all'idea di egemonia mondiale nutrita dalla Germania. E nessuno può, senza ingratitudine, accusarci di aver soltanto difeso il suolo francese ».

Dimostrazioni antibritanniche a Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, mattino.

Il corrispondente del *Sunday Express* a Mosca annunzia che la risposta bolscevica all'ultimatum britannico è stata consegnata ieri ad Hudgson, rappresentante della Gran Bretagna in Russia, che ne ha immediatamente telegrafato il testo a Londra. Il Governo dei Soviets, pur rifiutando di accedere alle richieste imperative della Gran Bretagna, insisterebbe sul fatto, che i punti più importanti del conflitto possono essere regolati per mezzo di negoziati.

L'atteggiamento del Governo bolscevico è stato precisato da Ciceria in un discorso a Mosca. « La Russia, ha detto, non cederà di un pollice, tuttavia essa non esiterà a proporre dei negoziati allo scopo di dimostrare al mondo che soltanto lord Curzon è responsabile della rottura ».

A Mosca sono avvenute clamorose dimostrazioni anti britanniche. Tutte le strade che conducono alla sede della Delegazione commerciale britannica, erano state invase da una folla sovreccitata, che cantava canzoni rivoluzionarie, portando bandiere rosse sulle quali si leggevano queste parole: « Abbasso Curzon! Abbasso l'imperialismo! Abbasso il fascismo internazionale ». La folla divenne così minacciosa, che le autorità sovietiste, inviarono un forte distaccamento di cavalleria russa per proteggere la missione britannica.

La mobilitazione nel Belgio
per lo sciopero dei servizi pubblici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 14, mattino.

Data la situazione nella quale lo sciopero dei servizi pubblici aveva posto l'industria belga, il Consiglio dei ministri decise il richiamo immediato di quattro classi di specialisti. La mobilitazione si è effettuata nella calma più completa. Il dipartimento della difesa nazionale, sta preparando il richiamo di tutti i soldati in congedo che fanno parte delle ferrovie e di quattro classi dei battaglioni speciali dei telegrafisti.

L'accordo fra serbi e croati?
Una importante riunione a Belgrado

Fiume, 14, mattino.

Alla presenza dei deputati Radicieni, Cernevic e Kovacevich ebbero luogo a Belgrado colloqui con Pasic, con Nincic e con Jovanovic, ministro dei Culti. Ciò dimostrerebbe ancor più di ogni altro sintomo l'imminente inteso fra Croati e Serbi. Si dice anche che Radic ed i suoi parteciperanno ai prossimi lavori parlamentari, contrariamente alle intenzioni espresse finora.

La maggioranza nelle valli pinerolesi
con l'intervento del Duca di Pistoia

Pinerolo, 14, mattino.

Ieri i valligiani del pinerolese hanno festeggiato al Piano delle Betulle la tradizionale maggiolata. E' intervenuto anche il duca di Pistoia, ospitato dalla colonia di Torino; egli ebbe accoglienza clamorosa. E' stato deciso che l'anno venturo la maggiolata avrà una meta ancho più alta. Il consigliere provinciale avv. Armando parlò, riaffermando la devozione dei suoi conterranei a Casa Savoia. Il principe osservò poi i doni alle rappresentanze vincenti.

DA TOLOSA

Una dimostrazione a Castres si è svolta al grido di viva la Repubblica, viva la libertà. Nessun incidente.

Re Giorgio V saluta commosso
le tombe di guerra inglesi ad Asiago

Vicenza, 14, mattino.

Re Giorgio d'Inghilterra con la regina Maria Vittoria, e accompagnato da lord Cavan e da altri personaggi del seguito, ha visitato ad Asiago i cinque cimiteri che raccolgono le salme dei soldati inglesi morti nella grande guerra e nei combattimenti sull'Altipiano. Nel cimitero di Monicecchio Precalvano i Sovrani hanno indugiato più a lungo, deponendo una corona al cospetto di un pubblico raccolto in religioso silenzio. Il Sovrano, fermatosi presso l'ara e volti agli astanti, ha pronunciato le seguenti parole:

« *La Regina ed io siamo venuti oggi a rendere, a nome del nostro popolo, gratitudine, riverenza ai nostri morti. In questa esistenza, ove tutti gli uomini sono debitori gli uni verso gli altri, il debito del mondo occidentale verso l'Italia, comincia, alla nascita di tutte le nazioni, da quando dall'Italia (antica e incomparabile giovinezza) esse ricevettero i primi rudimenti delle leggi e della vita sociale e delle arti. Nè i lunghi anni d'intervallo fra noi non cancellano per l'Inghilterra e pei suoi figli il loro debito di civiltà verso l'Italia. Noi che abbiamo visitato nelle dolorosi passati, abbiamo visto tutto l'edificio di questa civiltà minacciato, la sua vera anima e lo scopo suo negoti e proscritti, ma abbiamo anche visto le nazioni unite contro la minaccia e dopo sacrifici incomparabili essa fu eliminata dal loro cammino.*

« *Le alterne vicende della lotta insieme e l'impiego delle forze comuni contro il comune nemico, han fatto sì che gli uomini del nostro sangue dovessero esalare l'anima in queste pianure o là sulla cerchia montana dove hanno guardato in faccia tanti e tanti assalitori. Ed ora l'Italia, essa stessa così dolorosamente colpita per la perdita di tanti suoi figli, ha aggiunto al nostro debito la perpetua generosa offerta del suolo che accoglie i nostri morti, entro i suoi confini. Gli anni trascorsi dalla loro morte, in un mondo sconvolto dalle fondamenta bastarono per farci guardare al futuro senza drammatica e senza paura e con cosciente serenità.*

« *Tutto questo ed ogni progresso che l'avvenire del tempo ci reca in tal campo, noi lo dobbiamo ai viventi ed ai morti del nostro glorioso esercito che, brutalmente, spinto nella guerra ha reso la guerra terribile. Giacchè questi uomini impugnarono le armi non per sete di conquista o per sete di odio, ma nel solo desiderio di salvare il retaggio del patrimonio che essi e i loro padri avevano più caro. Nè la loro guerra nè le loro vittorie furono mai macchiate da atti inumani e da millanteria. Lo scopo per il quale combatterono fu raggiunto, ma ad un prezzo che, nel calore della lotta, non potè essere giustamente valutato. Ora noi vediamo che non è soltanto l'olocausto dei morti e la rovina delle moltitudini che incombe su noi: il triste ritaglio di questa guerra delle guerre è stato la spinta della mentalità delle folle verso la distruzione morale, e materiale, che è divenuta metodo ordinario di vita. E qui sta il pericolo per la vita sociale e per la ragione.*

« *Ma il franco riconoscimento del pericolo può essere la nostra migliore salvaguardia contro di esso. Ed in ardisco sperare che l'umanità, la mente riprenda il suo cielo e si renda conto degli innumerevoli errori passati, farà sì che, con l'aiuto di Dio e per quanto possa essere nelle forze degli uomini di Stato, la guerra non sia più nel futuro ineluttabile come un flagello fatalmente ricorrente ed inevitabile per la schiatta umana.*

« *Per l'onore di questi morti ed in segno del nostro amore e del nostro orgoglio, noi abbiamo, preparando loro duraturi avelli, impresso un visibile segno di questa nostra speranza* ».

La sorpresa della moglie di Conradi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

La signora Conradi, moglie dell'assassino di Vorowski, ha dichiarato, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, ad una persona che si era recata a visitarla nel suo domicilio a Zurigo, che alla ignorava completamente i propositi del marito, il quale si trovò con lei mercoledì sera ad una festa di famiglia presso alcuni amici russi. Verso le 10 il marito si alzò bruscamente e si scusò dicendo che aveva un affare urgente. Da quel momento essa non lo vide più. Ma dopo ventiquattro ore la moglie ricevette un telegramma che le annunziava la tragica notizia. La signora Conradi racconta che il padre di suo marito non sa ed un cugino, erano stati uccisi dai bolscevichi, e che una via era stata pure massacrata a colpi di scure da alcune guardie rosse, che penetrarono in casa sua sorprendendola nel bagno. Quantunque nato a Pietroburgo, Conradi al momento della dichiarazione di guerra aveva potuto arruolasi con molta difficoltà, essendo cittadino svizzero. Egli non aveva allora che 18 anni. Inviò una supplica allo Zar, che per favore speciale lo fece ammettere alla Scuola dei cadetti dell'imperatore Paolo, dalla quale uscì dopo cinque mesi col grado di sottotenente, partendo immediatamente per il fronte. Inviato a Pietroburgo in seguito ad una grave ferita, raggiunse poi il suo Corpo, dopo qualche mese si sposarono insieme ai balloni di capitano in croce di guerra. All'inizio della rivoluzione egli combattè sul fronte meridionale contro gli austriaci. Passò allora nell'esercito bianco e servì successivamente i generali Kornilloff e Wrangel. Dopo che quest'ultimo venne schiacciato, egli lasciò la Russia e tornò in Svizzera, ove giunse nel 1921, e ove aveva trovato un impiego da ingegnere a Zurigo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Da ROMA.—

Nella Milizia Nazionale, il generale Fara è stato nominato Ispettore generale della 3.a Zona.

Nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la Beatificazione del cardinale Roberto Bellarmino della Compagnia di Gesù.

La Giunta centrale dell'Azione Sanitaria e della Federazione italiana degli uomini cattolici ha inaugurato la nuova sede; è intervenuto il cardinale Gasparri che ha benedetto i locali, dichiarando che il Santo Padre ripone piena fiducia negli attuali dirigenti. « Voi dirigenti, disse, potete avere preferenze politiche, ma non dovete ascriversi a nessun partito. Così facendo avrete benemeritato della Chiesa e della Patria ».

Da MILANO.

Alla Società degli Autori il consigliere avv. Giordani ha annunciato che il contratto tra la società anonima « Re Riccardi » e la Società italiana del Teatro Drammatico de' una parte e l'Associazione fra Capocomici Italiani, dall'altra, fu stipulato in perfetta osservanza dei suoi doveri di socio della Società degli Autori, e che quindi è stato ratificato, mentre risolto fra le parti. La mozione è stata votata all'unanimità dal Consiglio della Società.

In seguito a una violenta rissa tra i fratelli decoratore Pietro e Cesare Rivera ed il futurista Bernardo Dadi, rimase gravemente ferito da un colpo di rasoio il Cesare Rivera. Gli altri due, che erano leggermente feriti per colpi di bastone furono arrestati.

Da FIRENZE.

Le elezioni amministrative, delle quali, come si prevedeva, socialisti, repubblicani e democratici si sono astenuti, hanno avuto luogo ieri in città. La lista fascista-liberale ha conquistato facilmente maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è di circa del 45 %. I popolari che avevano dichiarato di disinteressarsi da la lotta votarono in massa per la lista che risultò poi vittoriosa.

Da NAPOLI.

Mustafà V. il sultano detronizzato da Kemal Pascià, è fuggito di notte da Costantinopoli è giunto a bordo dell'« Esperia », proveniente dall'Egitto e diretto a Genova per proseguire quindi per la Francia. Viaggia con numeroso seguito.

Da FIUME

La regina Maria di Serbia proveniente da Ragusa ha transitato per Bocchari diretta a Belgrado. Fu festeggiata dalla popolazione fiorentina.

Da TRIESTE

Una terribile sciagura automobilistica è avvenuta sulla strada di Barcola. Un'automobile si scontrò con un tram che procedeva in senso inverso. L'urto fu tale che l'automobile ribaltò alcuni piri su se stessa fracassandosi, mentre i viaggiatori venivano lanciati fuori di essa. I coniugi Bortolotti rimasero uccisi sul colpo, mentre il terzo passeggero, il collega Rodolfo D'Aronco redattore del « Piccolo », riportava la frattura della base cranica e delle gambe. Trasportato all'ospedale cessava di vivere poco dopo. Anche il tipografo dello stesso giornale, Macchia, riportava ferite al ginocchio, ma per fortuna non gravi.

Da FRASCATI

Un monumento ai caduti, opera dell'architetto Bazzani, è stato inaugurato alla presenza del Re e di sindone folla. Il cardinale Gasparri impartì la benedizione. Parlò l'on. Federzoni, ministro delle Colonie.

Da ORISEI

Un disavanzo di 1111 milioni, con un miglioramento di 2 miliardi e 615 milioni sul disavanzo calcolato nel novembre scorso, ha annunciato il Sottosegretario alla P. I. on. Lupi, accennando alla situazione finanziaria, nel discorso inaugurale pel monumento ai caduti.

Da PALERMO

Un discorso di pacificazione, accennando ai recenti fatti di Sicilia ha pronunciato ieri l'on Cesaro alla presenza di oltre 20.000 persone a Barcellona Pozzo di Gotto.

Da GENES

Un falso ispettore del Ministero delle PP. TT., che si qualificava pel cav. Giuseppe Broggi è stato arrestato a Centallo. Egli è certo Nino de Venieri, da Parma, emussionario truffatore. Il carattere della sua truffa era però veramente geniale e comune. Dichiarava di aver pendolo di portafoglio e si faceva sborsare in prestito del denaro.

Da NOVARA

Si calcola che 100.000 persone assisteranno alla chiusura del VI Congresso Eucaristico avvenuto ieri, e con loro oltre 300 bandiere e stendardi. Si formò quindi una imponente processione che sfilò nelle vie e nelle piazze della città. La solennità terminò alla sera con uno spettacolo pirotecnico.

Da BORGOMANERO

Un diretto giornaliero su un'automobile, ad un passaggio a livello presso Dormelletto (Arona), sfasciò la vettura. Il guidatore, Paolo Fuentini, rimase incolume, ma la sorella Maddalena, che viaggiava con lui, rimase uccisa sul colpo.

Da CHIERI

Il terreno per completare il « Parco della Rimembranza » fu donato al Municipio con atto autentico d'industriale cav. Vincenzo Cassili.

Da CASALE MONFERRATO

Una importante riunione di villeggianti per il conferimento vitreolo circolazione da tenersi luogo a Vignale. Parlarono il prof. Chiabotto Nicoli e l'on Vallauri.

E' stato inaugurato il cippo-ricordo del fante consegnato la bandiera alle Scuole a Ramiero. A Cerano venne inaugurata una lapide ai caduti.

NOTIZIARIO ESTERO

Da COPENAGHEN

Il patriarca Tikhon, secondo i giornali, avrebbe sollitato a vita, per suggerimento dell'arcivescovo Antonino, e ciò per evitare rivolte popolari.

Da PRAGA

La signora Masaryk è morta.

Da PARIGI

Lo sciopero della fame è stato iniziato da tutti i detenuti sovversivi, nella Santé, per solidarietà con Ricciotti e Peri.

ULTIME DI SPORT

IPPICA

Le corse a Miraflori

Pubblico numeroso ed elegante ha raccolto la terza giornata di corse a Miraflori, vivissimo il gioco. La giornata ultima è stata purtroppo guastata verso la fine da un doloroso incidente. Nel Premio Tenente Paolo Solaroli steeple-chase il valoroso Tampieri del ten. fl. di S. Marzano, vincitore di innumerevoli corse, al primo fosso è caduto sporzandosi le reni così da dover essere abbattuto sulla pista. Primmo e Nubian caddero al secondo fosso e i gentlemens che li montavano Cortella e Guerrieri riportarono sulla caduta numerose lesioni fortunatamente non gravi.

Ecco l'esito delle corse:

Premio Miraflori: (L. 5000, m. 1800): 1.o Pompea, 2.o Nuzzoleador, 3.o Vana, 3/5 di lungh., 5 lungh. Pesage 7,50: Prato 7,50.

Premio del Prato (L. 5000, m. 2000): 1.o Timhart, 2.o Famos II, 3.o Erli, 1/2 lung., 7 lung. Pesage 7. Prato 7.

Premio Balme (L. 5000, m. 1500): 1.o Kang Shi, 2.o Tenarus, 3.o Ucalander, 4.o Pimlis. 1 incollatura, 7 lung. Pesage 16, 6, 6. Prato 14,50, 6,50, 6.

Premio Serbia (Handicap ascendente. Allievi fantini L. 5000, m. 1100): 1.o Verbena, 2.o Le Fontane, 3.o Novo, 4.o Monicello, 2 lung., 1 testa. Pesage 28, 8, 10, 9,50. Prato 22, 7,50, 10,50, 7,50.

Premio Vittorio l'eneto (Gentleman-riders. Challenge L. 10.000, m. 3100): 1.o Chury George, 2.o Cuè di Aulne, 3.o Ardetta, 4.o Vallon. La coppa challenge è vinta dal gentlemen Cortella. 2 lung., 1/2 lung. Pesage 10, 6, 7, 8, 7. Prato 10,50 6, 8, 7,50, 8,50.

Premio Orco (Handicap discendente L. 5000 metri 1400): 1.o Indomita, 2.o Privilegio, 3.o Etra. 4.o Sciati. Una testa, una testa. Pesage 13, 41, 12, 11,50. Prato 13, 29,50, 10,50, 9,50.

Premio Tenente Paolo Solaroli (Steeplechase. Gentlemen-riders. L. 4000, m. 3500): 1.o Alala. Pesage 53, 13,50. Prato 53, 24,50.

A San Siro
Scopas vince il premio Olona

Milano, 14, mattino.

Ieri dinanzi a numeroso pubblico si svolsero le corse di San Siro. Ecco i risultati:

Premio Tribione, lire 3500, metri 1500: 1.o Malvagua, 2.o Toano, 3.o Niso. Una lunghezza, cinque lunghezze. Tot. 7, 8, 7,50.

Premio Sedrino, lire 10.000, metri 2200: 1.o Freikotel, 2.o Reggo, 3.o Virbio. Due lunghezze, due lunghezze. Tot. 12,50, 7,50, 10.

Premio Tonale, lire 6000, metri 1000: 1.o Accursio, 2.o La Belle Otero, 3.o Fun. Tre lunghezze, tre lunghezze. Tot. 7,50, 5,50, 6,50.

Premio Orta, lire 8000, metri 1600: 1.o Pezo, 2.o Nilus, 3.o Astore. Due lunghezze, 6 lunghezze. Tot. 8, 6,50, 8,50.

Premio Olona, lire 40.000, metri 2500: 1.o Scopas, 2.o Arminio, 3.o Fiorello. Una lunghezza, tre lunghezze. Tot. 7,50, 6,50, 10.

Premio Rozzano, lire 20.000, metri 3000: 1.o Wad, 2.o Gratia, 3.o Fabrizio. Una lunghezza, 3/4 di lung. Tot. 5,50, 10,50, 8,50, 6,50.

Premio Gerenzano, lire 6000, metri 1400: 1.o Belladonna, 2.o Murio, 3.o Agrippina. Una corta testa, death death per il secondo posto. Tot. 44,50, 14, 17 10,50.

TIRO AL VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati delle gare di ieri: Tiro N. 37: 1.o premio vinto da Dosio A. con 6 su 6, 2.o premio diviso fra Vercellone C., Agostini O., e Chiantore P. con 5 su 6. — Tiro N. 38: 1.o, 2.o, 3.o premio diviso fra Grasso G., Chiantore P., e Agostini C., con 13 su 15, 4.o Dosio A. con 12 su 15, 5.o Cordero C. con 11 su 15, 6.o e 7.o premio diviso fra De Lachenal A. e Conti A. con 10 su 11, 8.o e 9.o premio diviso fra Penati G. e Pascalo M. con 8 su 9, 10.o Tappi U. con 5 su 6. — La « poule » fu rossa vinta da Tappi U., Dosalo M., Chiantore P. e Grasso G.

Gara di colombi viaggiatori

Si è svolta ieri la prima gara di colombi viaggiatori dell'annata promossa dalla Federazione Colombofila Piemontese. I colombi, lanciati da Brescia alle 4 giungono a Torino nell'ordine seguente: 1. colombo del sig. Rosati Evaristo alle 12,2' che vince il premio del Ministero della Guerra, 2. colombo del sig. Scala Secondo alle 12,13 che vince il premio del Municipio di Torino, 3. colombo del sig. Galletti Riccardo alle 12,9, 4. colombo del sig. Brazzato Giuseppe alle 12,15, 5. colombo del sig. Nosetto Roberto alle 12,53, 6. colombo del sig. Bergallo Pietro alle 12,35, 7. colombo del sig. Girardi Francesco alle 12,3, 8. colombo del sig. Francesia Giuseppe alle 12,3, 9. colombo del sig. Maina Giuseppe alle 12,7, 10. colombo del sig. Michela Vercircio. Molti altri arrivarono fuori del tempo massimo.

La Coppa di Parigi

Parigi, 14, mattino.

Allo stadio di Bezeyre, nella finale della Coppa di Parigi, la squadra del Olympic ha battuto il Red-Star per uno a zero.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: « I due signori della signora » commedia di Felix Gandera.

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: « Bluimy » operetta di Zelle, musica di U. Maglioli.

GNIARELLA (Compagnia napoletana E. Viviani). — Ore 21: « Lo spazzacamino »; « Scalo marittimo » (novità). (Serata Viviani).

SERIBE — Ore 21: « Faccia lei che ma... ».

TRIANON — Ciornia Varietà, dalle 12 alle 24.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

« LA QUADRIENNALE » (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino). — Aperta ogni giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30 grande concerto.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 23,30. Concerti musicali. Audizioni radiotelefoniche. Proiezioni.

Stato Civile di Torino

12 Maggio 1923

NASCITE: Micchi 13; Gennaio 19; totale 33.

MATRIMONI: Doria Giovanni con Varetto Giuseppina — Bregnani Roberto con Chiambretti Maria — Brina Pietro con Ghirardi Enia. — Collini Francesca con Barbero Maria — Daziano Pietro con Ghersi Antonietta — Ganzolino Alberto con Zarello Caterina. — Macchia Emilio con Barberis Vincenzina. — Pignone Stefano con Barberis Emilia — Pistono Stefano con Oberta Caterina — Sanini Giuseppe con Martina Maria — Sibona Michele con Penno Pinuina. — Sapone Erminio con Ceratti Ilda — D'Alterio Giovanni con Dorione Margherita.

MORTI: Gallo Francesca nata Migliarini, di anni 79, di Montecchiaro, casa, corso Napoli, 39. — Zoccola Maddalena Assunta, fu Gio. di Torino, casalinga, via S. Anselmo, 25. — Guala Marcellino fu Giuseppe, fu 70, di Torino, commerciante, via Guastalla, 12. — Vitaneno Tersilla, n. Pogliani, fu 60, di Portacomaro, agiata, via Mirafiori, 97. — Perin Bianca di Giovanni, fu 7, di Torino, scolara, via Regnio, 17. — Bissolia Antonio fu Giovanni fu, 77, di Cervasca d'Asti, negoziante, via Tesso, 18. — Marchesi Aldo di Alberto, fu 25, di Torino, commercialista. — Rinaudi Matilde Domenica di Agostino, fu 19, di Cherasco, operaia. — Biolla Anna, n. Cremo, fu 23, di Torino, Barriera. — Beltramino Candida Rosa di Pietro, fu 33, di Cumiana, casalinga. — Francone Angela ved. Cilberta, fu 79, di Grosscavallo, casalinga. — Picollella Luigi fu Catolino, fu 60, di Torino, sparino municipale.

Minori di anni set, 5; totale 14; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Ponza Giovanni, gerente.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, spegnevasi serenamente il 12 corr.

MARCELLINO GUALA

d'anni 71

Desolati partecipano la dolorosa notizia i figli GIUSEPPE con la consorte FORTUNATA BARATTA e figli, MARIO colla consorte PAOLA APOSTOLO, la sorella MADDALENA in GASTALDI col marito Comm. Prof. FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno tributare l'ultimo omaggio al caro Estinto, partecipando ai funerali che avranno luogo lunedì, 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in via Gassiaia 12.

Primo Stabil. Pompe Funebri Ditta Tolot e...

La Ditta ALESSANDRO CASALIS ha il dolore di annunciare la perdita del Signor

MARCELLINO GUALA

da 41 anno suo affezionato collaboratore.

Torino, 13 maggio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Ditta Tolot e...

Troncando una vita di onesto lavoro, crudeli, lunghe sofferenze ripivano all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rinaldo Vercelli

Geometra Principale del Catasto a riposo

La famiglia e parenti tutti ne danno l'angoscioso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Secondo N. 44.

Primo Stabil. Pompe Funebri Ditta . Telef. ...

Oggi alle ore 17, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, santamente come visse spirava

ANGELA ODIARD DES AMBROIS
nata GERRA

d'anni 63

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: MARIA col marito Ing. CHARLES MAURICE, avv. ERNESTO con la consorte MARIA MAGGI e figlia LINA, avv. GIULIO con la consorte RENATA MUZZI e